

Lorenzo c'è, Elena c'è,  
Alessandro c'è, Riccardo  
c'è, Sara c'è, ... manchi  
solo tu!!!!!!!!!!!!

# Serata di Lettura

Il giorno 12 dicembre 2000 dalle ore 19:00 alle 20:30 presso la Scuola Media Alberto Pio si terrà una serata di lettura dei testi più divertenti ed originali dei ragazzi della II<sup>a</sup> D.

La serata è stata organizzata dalle professoresse Trentini e Moretti.

I testi saranno letti direttamente dai ragazzi

Siete tutti invitati, parenti ed amici.

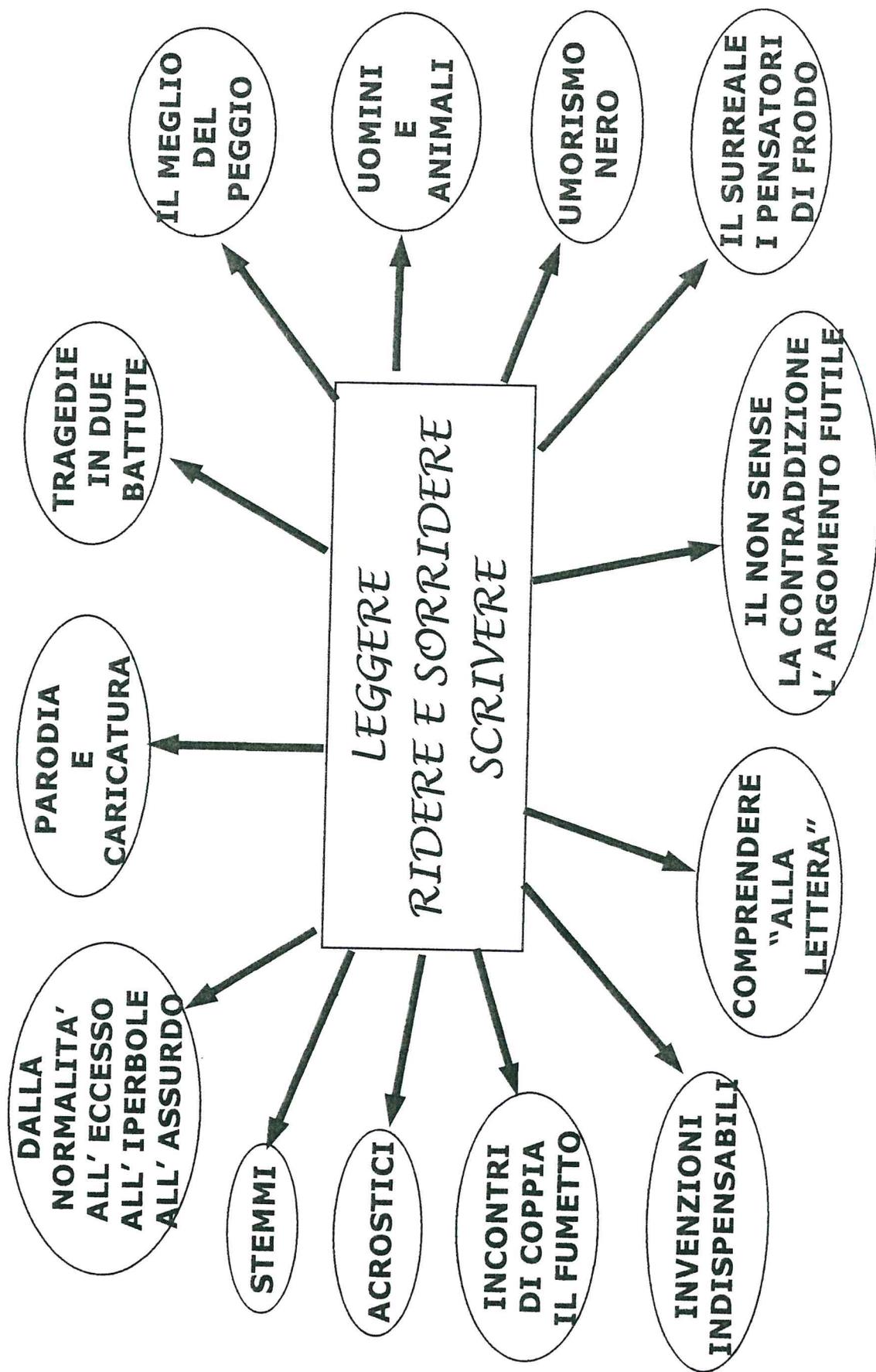
Sarà un'ottima occasione per conoscerci meglio.

Mi raccomando, non mancate!

Non fate agitare Abramo Lincoln!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

# GLI AUTORI

ELENA BARBARI  
MADDALENA BELTRAMI  
SARA BERGAMINI  
MARTINA BERNI  
SILVIA BUCOLO  
SILVIA BUZZI  
ELEONORA DUCATI  
ADELE FINANZE  
FRANCESCA GRANDI  
CHIARA GRAZIAN  
SERENA GRAZIAN  
JUN YI LI  
RICCARDO LUGLI  
LORENZO MALAVASI  
ALESSANDRO MANCIN  
VALENTINA MANTOVANI  
RICCARDO PIETRI  
FRANCESCO RUSTICHELLI  
CATERINA SETTI  
ANDREA TASSELLI  
ALESSANDRO TUSBERTI  
CHIARA VESCOVINI  
ELIA ZANOLI



Idea tratta da Assandri P., Bertolino P., Mutti E., *Circoli di lettura*, vol. 2°, Zanichelli, Bologna, 1997.



**DALLA NORMALITA'....**

**ALL' ECCESSIVO**

**ALL' IPERBOLE**

**ALL' ASSURDO**

## UN' INVASIONE DI PULCI

La storia che vi racconto è di molto, molto tempo fa.

Ancora prima della seconda guerra mondiale, ancor prima di Napoleone, ancor prima di Cristoforo Colombo, ancor prima di Carlo Magno, ancor prima dei dinosauri, ... all' epoca delle pulci.

Voi lo sapevate che tutte le pulci sono state create dallo starnuto di Dio, ben prima di Adamo ed Eva?

Ogni pulce, dicono i miti, è una goccia dello starnuto di Dio, che quando starnutì per la prima volta (anche lui prendeva il raffreddore) lanciò tante goccioline, ognuna delle quali si trasformò in quegli esserini microscopici con sei zampe, neri, tutti uguali.

Non sono razzista, ma erano così neri!

Mentre si trasformavano, cadevano giù dal cielo, capovolgendosi e vomitando per il mal di testa che era venuto loro nel roteare.

Quando toccarono terra iniziarono a saltare, perchè volevano tornare in bocca a Dio. Ma erano talmente bassi e Dio era talmente grande e alto, che anche se si sforzavano, non ci riuscivano.

Con il passare dei secoli, le pulci si abituarono alla Terra, che Dio aveva creato, così bella da far star bene anche le pulci.

Quando arrivarono i dinosauri sulla terra, le pulci erano solo delle piccole e insignificanti pulci, non erano più le dominatrici del mondo, erano solo dei piccoli insetti che davano fastidio anche ai dinosauri.

Nessuno può dire che le pulci non siano fastidiose, perchè esse hanno tediato tutti gli esseri viventi, che sono vissuti sul nostro pianeta.

Anche i dinosauri, però, davano fastidio alle pulci, perchè una pulce, per salire su un dinosauro, faceva tanta fatica, quanto un uomo a salire sul Kilimangiaro.

Le pulci sono state fastidiose per tutti.

Ad esempio, i Troiani persero la famosa guerra, perchè avevano puntato sul cavallo sbagliato: proprio una pulce nell' orecchio aveva consigliato loro quel cavallo!

Napoleone perse a Waterloo, perchè gli Inglesi avevano inserito una pulce spia nella sua giacca, in modo da anticipare le sue mosse, e così erano riusciti a sconfiggerlo.

Stessa cosa per Cristoforo Colombo: non fu lui a scoprire la rotta per l' America, ma era stata una pulce, che aveva viaggiato molto, a mostrargliela.

Anche durante la seconda guerra mondiale, non fu Hitler a fare tutto quel caos, ma la pulce più cattiva di tutte, che stuzzicandolo tutte le notti, non lo faceva dormire. Hitler di giorno era sempre inferocito, perciò fece quel disastro che conosciamo!

Anche ora le pulci continuano a darci fastidio.

Riccardo Lugli

II D

## LE PULCI

Un giorno nel bar di una cittadina, di nome “Infestata”, si discuteva tra anziani di politica.

Tra un tavolo e l’altro si muoveva Ugo, il cane del barista, che non smetteva un secondo di grattarsi.

Il suo padrone, fra un sorso e l’altro di aranciata amara, disse: “Chissà perché Ugo si gratta così tanto? Forse mi conviene farlo vedere al veterinario!”.

Dal veterinario dopo un’attesa abbastanza lunga, a causa di un gatto che aveva ingoiato la chiave di casa, arrivò il turno di Ugo.

Il veterinario prese una lente di ingrandimento, per controllare tra il folto pelo del cane, e vide un vero e proprio accampamento di pulci, con tanto di bar cittadino e piscina, dove un gruppo di quegli esserini neri sguazzava felicemente.

Il veterinario si fece indietro bruscamente, sbattendo contro la lampada che era sopra al tavolo e disse: “Nel suo cane c’è una civiltà evoluta di pulci che saltellano avanti e indietro. Se non gli do subito un antipulci, salteranno anche su di noi in poco tempo”. Non fece in tempo a finire la frase che tutti i gatti e i cani che erano nell’ambulatorio, compreso il veterinario e il padrone di Ugo, cominciarono a grattarsi.

Così, quando i padroni dei cani e dei gatti vennero a riprenderli, furono contagiati e, a loro volta, contagiarono altre persone.

In poche ore tutta “Infestata” era infestata dalle pulci. Sulle farmacie e su tutti i negozi del paese c’era scritto “Chiuso per prurito”.

I pompieri erano intenti a grattarsi, così si chiamarono i pompieri del paese più vicino, “Stralunato”, che promisero di arrivare in paese il più presto possibile.

Passarono due settimane, ma nessuno vide i pompieri di Stralunato.

Intanto le persone giravano per strada con in bocca qualcosa da stringere tra i denti, per sopportare il dolore.

Quando non vi era niente da stringere, qualcuno stringeva un altro talmente forte, che si sentiva l’urlo fino a Stralunato.

Poi un giorno un signore con delle unghie lunghe nove centimetri riuscì a togliersi tutte le pulci.

Sparsasi la notizia, tutti si recarono da lui, per farsi togliere quegli odiosi insetti.

Il simpatico signore mise le pulci in una enorme scatola di vetro, dove tutti potevano vedere come quei piccoli animaletti riuscivano ad organizzarsi e a divertirsi.

Dopo un po’ di tempo, tutti gli abitanti si affezionarono a quelle povere bestiole e arrivarono sino a pagare, per averne una.

Finalmente arrivarono i pompieri di Stralunato, i quali uccisero tutte le pulci.

I cittadini di “Infestata”, arrabbiati, aggredirono i pompieri, ma ormai la città non era più infestata.

## INVASIONI DI PULCI

Tutto iniziò quando uno strano signore dalla barba lunga e dai capelli arruffati, assieme al suo cane malconcio, portò nella città un animale anch'esso sgradevole, la pulce: un animale strano, molto piccolo, quasi microscopico e ovale.

Di colore bruno rossastro, esso si nutre di sangue dell'uomo o di animali domestici.

Vive anche sul terreno e deposita le sue uova sui rifiuti organici.

Pensate alla splendida città di CAUS, dove la pulizia e l'ordine trionfano, dove tutte le persone sono obbligate a lavarsi almeno due volte al giorno, anche quando c'è freddo <sup>ad</sup>uscire di casa ben ordinatè, con le suole delle scarpe lustre.

Chi possiede un cane deve lavarlo almeno tre volte al giorno e tostarlo ogni settimana.

Tutti i negozi devono avere un ingresso automatico e una pedana scorrevole che conduca fino al posto desiderato.

Ogni alimentat<sup>a</sup>, come frutta e verdura, deve essere rigorosamente lavato, prima di essere messo in vendita e ogni cosa che si tocca deve essere comprata.

Ogni oggetto deve essere lustrato ogni giorno e non deve avere nessuna traccia di polvere.

Ogni vestito deve essere lavato una volta alla settimana, anche prima di essere comprato e guai se ha un filo tirato o un bottone staccato; il proprietario del vestito rischia da uno a due mesi di galera.

In questo paese è severamente vietato praticare sport che richiedono fatica e che fanno sudare.

L'unico sport accettato è il nuoto.

Pensate che disastro quando iniziò a diffondersi la pulce nella città.

Tutti gli abitanti caddero nel panico.

Chi si rifugiava sopra ai tetti e chi giù nei pozzi.

Il sindaco, preso anche lui dal panico per l'invasione delle pulci, fece evacuare la città.

Così chi era infestato dalle pulci contagiò anche gli altri luoghi.

Il problema non fu mai risolto, neanche con gli insetticidi.

La gente di quel paese continua ad essere presa dal panico quando vede una pulce.

*Serena Grazian 2° D*

## *Sono proprio un casalingo!*

Io sono il più bravo casalingo che esista al mondo. Come prima cosa entro in casa, saltando a piedi uniti lo zerbino, per migliorare in ginnastica, e lascio tutto il pavimento pieno di pedate fangose.

Senza sognarmi di salutare nessuno, sbatto la porta e, senza lavarmi le mani, urlo: “ In questa casa non apparecchia mai nessuno, se non ci penso io!”

Metto la tovaglia ma ... All'improvviso mi assale una stanchezza insopportabile e mi butto sul divano a guardare la televisione; ad apparecchiare ci penserà qualcun altro, per una volta!

Dopo essermi fatto chiamare almeno quindicimila volte da mia madre, per andare a tavola, mi vedo costretto a sgridarla, perché urla troppo e non va mai a portare via il pattume, ma sta ad armeggiare in cucina per preparare da mangiare. Quello che mi fa più imbestialire è che oggi devo andare all'allenamento di calcio e nessuno ha provveduto a pulire le mie scarpe infangate. Lo farei io, ma come posso perdere la quotidiana puntata di “Dragon Ball”???

Il mio incarico di sempre è scendere in cantina a prendere il vino, ma alla sera, quando siamo a tavola, mio padre si accorge che in frigo manca; io però rispondo:

“Bevete solo acqua, che fa meglio alla salute!”

LORENZO MALAVASI  
II D

## IL GIORNO E LA NOTTE SONO IMPAZZITI! (Beltrami 2^D)

“ E’ impossibile!” dissi io. “ Come può il sole essere sorto alle tre di notte. Ragazza mia, stavi sognando!”. La mia amica, Iole diceva di aver visto sorgere il sole di notte, cosa che a Clock non era mai successa. Clock è una importante città famosa per la produzione di orologi, intendo dire meridiane. “Ma, sì!” insistette lei. Poi entrò la maestra tutta agitata e con i capelli scompigliati e ci alzammo in piedi.

Subito il leccapiedi della classe corse dalla maestra Berta, chiedendo: “ Maestra, che cosa le è successo!”. La maestra, ricomponendosi, rispose: “ Voi mi crederete pazza, ma il mondo sta per finire!”. “Che abbia visto anche lei il sole sorgere alle tre?” pensò Iole. Berta, è molto superstiziosa: basta aprire il suo armadietto per accorgersene. Esso è invaso da corni rossi, ferri di cavallo, quadrifogli. Addirittura c’è una treccia d’aglio, siccome crede che nello spazio esistano creature somiglianti ai vampiri; in caso sbarchino sulla terra, ella ~~porta~~ sempre una mazza da baseball, del suo giocatore preferito, per attaccare i mutanti, in caso volessero minacciare la terra. Siccome aveva l’armadio imbottito di aglio, noi credevamo che fosse una strega, <sup>anche</sup> perché aveva i capelli neri, lunghi ed ispidi e puzzava d’aglio. Puzza così tanto, che non le si poteva stare vicino, anche perché sudava come un cavallo. Poi, un giorno, trovò la sua anima gemella e smise di mangiare l’aglio, si tinse i capelli di biondo platino e li tagliò; usava deodoranti e profumi, si vestiva alla moda e incominciò a truccarsi: da rospo che era, si era trasformata in una fatina.

La maestra, continuando il discorso, disse: “Ragazzi, ho visto il sole alto nel cielo alle sei di mattina!”. Subito Iole disse: “ Io invece lo ho visto sorgere alle tre di notte!”. Fernandino, un mio compagno di classe, aggiunse: “ E’ vero, io alle sette lo ho visto in cielo! E siamo in inverno!”. Così tutti a dire il loro parere ed in classe incominciò un putiferio di opinioni.

Io, allora, chiesi all’insegnante di uscire e lei acconsentì. Erano appena le dieci e mezza di mattina ed il sole batteva come alle due del pomeriggio. Per qualche settimana si resistette, ma il fuso orario venne cambiato per due volte consecutive. Fu inviato un satellite nello spazio, ma le immagini non rivelarono niente di particolare.

La maestra era sempre più euforica e cacciava note a tutto spiano, tanto che dovettero ricoverarla al centro psichiatrico di Torino. Fu così che rimanemmo senza maestra e i genitori ci beccarono col gelato in mano a girare in piazza, dove giocherellavamo con la meridiana.

La situazione era diventata intollerabile, poiché la gente si basava sullo gnomone in piazza. L’orologio solare era sacrosanto, poiché era stato benedetto dal Papa, ma soprattutto perché era stato toccato da John Travolta. Tutti si basavano sullo gnomone, ma le donne impazzivano in casa, perché dovevano preparare colazione,

pranzo, spuntino, cena tutti insieme ed i mariti andavano e venivano dal lavoro *continuamente*. Ci furono violenti incidenti.

Infatti, con l'andare e venire del giorno, si cambiava ogni mese un calendario. Le stagioni cambiavano in continuazione, tanto che a gennaio la neve si sciolse e spuntarono le rose ed i fiori sui tigli. Ad aprile maturarono le pere, le pesche e tutti gli alberi da frutto, ad agosto i quattro venti soffiavano da quattro lati differenti, sommergendoci di foglie, nostre e dei paesi vicini, tanto che il sindaco, disse urlando al vento: "Ma che cos'è Clock? Una discarica". In seguito, a settembre, arrivò la neve, poca ma in fretta, bloccando il traffico. Giunse poi dicembre e non vi dico che cosa è accaduto: la terra sotto i nostri piedi era completamente inzuppata come una spugna e a febbraio, c'era già caldo e Clock importò parecchie tonnellate di ghiaccio

Gli studiosi non sapevano come spiegare questo fenomeno e, anche inviando sonde nello spazio, riguardando documenti storici, facendo di tutto, la soluzione non venne fuori.

I giorni andavano e venivano ogni due secondi.

Io pensai: "Probabilmente, la luce è in contrasto con il buio e la luna ed il sole litigano, si rincorrono e si mordono la coda!".

Pochi giorni dopo, la gente barcollava sulle strade ed i bagni pubblici, sia dei bar che dei bagni a pagamento, erano pieni zeppi e c'era la fila, per poter entrare a fare i propri bisogni. Tutti sembravano ubriachi.

Solo pochi giorni dopo si seppe che un aeroplano aveva, per errore, bombardato la città, *spargendo* droga.

Ecco perché il tempo passava così veloce; quando accendevamo, la luce sembrava il sole, il riscaldamento sembrava estate, uscendo, sembrava inverno.

Forse le persone più sensibili come Berta, che probabilmente è ancora nell'ospedale, non si sarebbero più riprese.

Ecco spiegato il giorno e la notte impazziti.

## Lo sciopero

Una volta, molto tempo fa, il Giorno e la Notte decisero di fare sciopero; così mandarono un messaggio a tutti gli abitanti della terra, per informarli che ci sarebbe stato un anno senza giorno e un anno senza notte.

I vari capi di stato si riunirono per decidere i provvedimenti da prendere, dapprima però chiesero al Giorno e alla Notte il motivo della loro azione. La Notte si lamentava che per dormire non serviva più oscurare tutto, perché sarebbe bastato chiudere le imposte e tirare le tende per far buio; il Sole si lamentava del fatto che nessuno guardava più l'alba e il tramonto e che per far luce sarebbe bastato accendere le luci di tutte le case. Purtroppo non ci fu modo di convincere né il giorno né la notte. Intanto la data dello sciopero si avvicinava.

Il fatidico giorno arrivò e ci fu buio per un anno intero. Durante questo lungo periodo ci fu una crisi alimentare, perché le galline e i bovini insieme agli altri animali si rifiutavano di lavorare, sostenendo che era notte e si dovevano riposare. In compenso, pioveva spesso con tanti fulmini e lampi che sembrava giorno; quando smetteva di piovere si alzava una nebbia così fitta che la gente non vedeva niente, neanche in casa propria; se non pioveva e non c'era la nebbia, nevicava e così quell'anno molte aziende lanciarono la moda degli sci con i fari anti-nebbia.

Finalmente quel lungo anno passò e arrivò il Giorno: la temperatura passò da  $-30^{\circ}$  a  $+45^{\circ}$  e ciò provocò un gran calo di vendite nel campo dell'abbigliamento: molti piccoli commercianti dovettero chiudere.

A metà luglio c'era talmente caldo che le mucche facevano il latte in polvere e le galline le uova sode. I fiumi e i laghi evaporavano a vista d'occhio e molti diventarono saune.

Quell'anno fu il più caldo che fosse mai stato registrato; molta gente cercò refrigerio al mare, ma poiché l'acqua era bollente, nessuno osava bagnarsi, per paura di rimanere lessato.

Quando lo sciopero finì, il Giorno e la Notte avvertirono gli abitanti della Terra che se non avessero dato importanza a entrambi, se ne sarebbero andati definitivamente, senza nemmeno avvertire.

Alessandro Tusberti II D

### Notte o di?

La storia che vi racconterò è molto strana. Essa parla della nascita del giorno e della notte. All'inizio era tutto caos. Il giorno imitava per gioco la notte e viceversa. Così, il mio paese chiamato: "Notte o di", si domandava: "Quando è giorno? Quando è notte?" I negozi erano chiusi, quando la gente era sveglia, ed erano aperti, quando la gente dormiva; insomma non ci si prendeva mai. Un giorno o una notte, la luna e il sole si stancarono e giocarono a rincorrersi. Veniva giorno e dopo un po' veniva notte. I gufi, che cacciavano di notte, si chiedevano: "Quando è ora di mangiare?". Il grano si trasformava in panini, perché il tempo andava più veloce, e i fiori si trasformavano in marmellate. Un abitante del mio paese, chiamato Eureka, perché risolveva tutti i problemi, non aveva mai ricevuto così tanti clienti in vita sua.

Tutti gli abitanti, almeno due volte, si erano recati da lui, a pregarlo di trovare una soluzione al problema. Così Eureka e il Tempo si accordarono per un incontro, il giorno seguente. Eureka spiegò il problema al Tempo, che cercò di rimediare subito. Assegnò dodici ore al giorno e dodici alla notte. Il mio paese cambiò nome: invece di "Notte o di", si richiamò "Notte e di". Tutti gli abitanti furono contenti ed Eureka ricevette mille congratulazioni e chi non lo conosceva lo conobbe.

Chiara Grazian 2°D

**ELIA ZANOLI**

**“SE I CANI FOSSERO UMANI”**

*Se i cani fossero uomini, prima di tutto eliminerebbero dalla faccia della terra i gatti. Non statemi a chiedere il perché.*

*Farebbero produrre solo ed esclusivamente scatolette di carne di maiale. Altro che croccantini !*

*Se qualche cane rubasse non c'è da preoccuparsi; i cani poliziotti, come “Rex”, sono in tutto il mondo. Con un sol movimento, il ladro sarebbe definitivamente spacciato.*

*Qualsiasi cane, però, avrebbe in casa l'allarme automatico, che consiste in un cane robot che appena sente un rumore abbaia.*

*Riguardo ai gatti, ne terrebbero in vita qualcuno, ma solo per organizzare feste per loro divertimento.*

*La principale materia sarebbe la geografia: dove poter segnare il territorio.*

*Poca importanza all'italiano perché la loro lingua è quella romana.*

*Sei i cani fossero umani, farebbero guerre per futili motivi: avere gatti da torturare che non siano quelli delle razze che già torturano.*

*Naturalmente non combatterebbero loro, bensì farebbero combattere i gatti tra loro.*

*Se voi avete mai assistito a una guerra dovrete propria vederla: gatti che volano e si schiantano sui muri, budella di gatti sui tetti e sulle strade ormai rosse dal sangue, gatti tagliati a metà dalle bombe o infilzati da spade. E vi assicuro che non è che l'inizio.*

*I film e gli spettacoli avrebbero avuto solo la guerra come argomento.*

*Riguardo all'amministrazione c'è poco da dire; ognuno pensa per sé, ad eccezione dei così detti “Rex” che pensano a tutto.*

*In breve, esisterebbe una civiltà prepotente, che non riesce a convivere con altre specie. Se soltanto i cani fossero umani.*

## Il Sudan

Pochi anni fa, mentre ero in giro per il mondo in cerca di fortuna, capilai in uno strano paese, il Sudan, dove tutti sudano per il caldo infernale.

Ma il caldo produce anche ben altri problemi.

Infatti, il corpo delle persone, a contatto con il sudore che esso produce, provoca una reazione alquanto indesiderata, la puzza.

Questa puzza, insopportabile data la quantità di sudore emessa dal corpo di ogni abitante, causava problemi notevoli.

Essa veniva sprigionata dalle persone, ma deteriorava i polmonidelle altre fino alla morte.

Quindi ogni persona era costretta a girare per strada con una molletta nel naso, se non si voleva testare sui propri polmoni la potenza di questa arma batteriologica.

Ma dopo pochi anni che le persone incominciarono ad applicare la molletta al proprio naso, esso cominciò ad allungarsi, sempre più, finché assunse proporzioni enormi. In questo modo occorrevano scatole da duecento pezzi per tappare il proprio naso con le mollette. E i dolori che non si sentivano!!

Vennero quindi chiamati da ogni paese i più saggi scienziati che esistevano, per porre fine a queste sofferenze.

Intanto in Sudan ogni cittadino si dava da fare per cercare un rimedio immediato, seppur rudimentale, alla puzza, in modo da uscire in strada, senza svenire.

C'era chi si cingeva con i kefhiir, che servivano a "depurare" l'aria che entrava nel proprio naso.

Ricordo che ebbe molto successo questo nuovo espedienteovo che lanciato sul mercato di Murtur, cittadina del Sudan, provocò quattro feriti, quando atterrò su una bancarella.

L'idea fu tanto apprezzata che nel giro pochi giorni i titoli delle fabbriche di velo spiccarono vero e proprio volo in borsa: civollero duecento soldati dell'ONU per recuperare un titolo che era balzato fuori da quella gigantesca valigia nera.

Ma i Tuareg videro il consumo in dose eccessiva dei kefhiir come offesa alle proprie tradizioni e assalita la capitale del Sudan, privarono dei veli i cittadini.

Ricordo che ci fu una persona che elaborò un'altra soluzione. Mentre una molletta preme molto sul naso, un maschera, modello da sub, non preme eccessivamente su nessuna parte del viso.

Era la trovata giusta !!

Tutta la gente si procurò una maschera, per la gioia del direttore dell'azienda di articoli da mare, la "Sub-udan", che con i soldi ricavati partì per isole tropicali e fece perdere le sue tracce.

Così gli abitanti del Sudan poterono finalmente riprendere la loro vita quotidiana.

Ma a volte la plastica si scioglieva per il grande caldo, ustionando la pelle e addirittura a causa dello strano aspetto del loro abbigliamento, una pattuglia di aerei militari scese nella piazza della capitale del Sudan per verificare che non fossero arrivati sulla terra gli extra-terrestri.

Ora, chi altri avrebbe potuto trovare un rimedio all'olezzo che vagava per questo paese?

Non si poteva usare materiale plastico perché si sarebbe sciolto al calore, ne ferro perché avrebbe potuto raggiungere temperature elevatissime, arroventandosi.

Quale poteva essere il rimedio?

Semplice, bastava usare quotidianamente per la propria igiene personale, un po' di deodorante, che avrebbe risolto i problemi del sudore e della puzza. Fornii all'intera popolazione del luogo un milione di flaconi di deodorante.

Non ci sarebbero stati più problemi dovuti al naso lungo mezzo metro o invasioni di Tuareg imbestialiti.

Dal sindaco al mercante tutti mi ringraziarono per la trovata.

La stessa sera ripartii per casa mia e da allora, porto sempre con me un flacone di deodorante per ricordo.

Ora vi saluto, poiché anch'io sono diretto in un'isola tropicale.

Riccardo Pietri

**P**ARODIA

E

**C**ARICATURA

## NERONE

Durante l'Impero Romano, il principe di Roma, nonché figliastro dell'Imperatore Claudio, era un bambino con uno strano vizio: gli piaceva tantissimo giocare con il fuoco e bruciare oggetti.

“Smettila di bruciare i tuoi giochi, finirai con lo scottarti!” oppure “ Non accendere il fuoco, perché siamo in agosto!”. Spesso questi erano i rimproveri della madre Agrippina e dei suoi educatori.

Il ragazzino, poi, si divertiva a giocare vicino al focolare, sempre pieno di fuliggine e, di conseguenza, era sempre ricoperto di cenere, tutto nero dalla testa ai piedi.

E proprio per questo motivo tutte le persone che vivevano nel palazzo lo chiamavano NERONE.

Passavano gli anni e Nerone faceva danni sempre più gravi con il fuoco: un giorno, ad esempio, diede fuoco al fienile, un altro incendiò gli stendardi del palazzo, una volta ancora appiccò il fuoco alla intera biblioteca di casa.

Quando aveva appena diciotto anni, l'Imperatore Claudio morì, ed egli assunse il titolo di Imperatore di Roma.

Tutti, ormai, credevano che Nerone avesse perso la sua brutta abitudine, essendo diventato Imperatore; ma si sbagliavano di grosso: Nerone non aveva affatto perso il suo vizio!

Egli faceva i suoi giochi pirotecnici di nascosto e non solo.

Organizzava giochi in cui gli arcieri dovevano tirare frecce di fuoco, faceva saltare leoni e tigri dentro cerchi di fuoco, assunse due mangiatori di fuoco come domestici e raddoppiò lo stipendio ai pompieri, perché non fossero troppo veloci a spegnere gli incendi; inoltre, ogni giorno, a colazione, pranzo e cena mangiava carne alla brace.

Ma il bello doveva ancora arrivare: infatti, alcuni anni dopo, fece il danno più tragico: era notte e, quando ormai tutti dormivano, egli appiccò il fuoco a Roma!

In breve tempo, la città si incendiò tutta e si ridusse a un cumulo di macerie fumanti.

L'unico che si divertiva era quel pazzo di Nerone, che se ne stava ad ammirare il disastro che aveva appena fatto, suonando la lira sul terrazzo di casa sua.

Per lui assistere all'incendio della città più grande del mondo, era il massimo del divertimento! Aveva provocato un incendio degno di un imperatore!

Lorenzo Malavasi II D

## PIPINO IL BREVE

I territori dell'impero bizantino erano minacciati dai Longobardi che stavano estendendo i loro possedimenti nella penisola.

Non potendo contare sui Bizantini il papa Stefano, chiese aiuto a Pipino detto il “Breve”, perché non solo era così piccolo che, quando si metteva l'armatura sembrava una tartaruga, ma anche concludeva le battaglie in quattro e

quattro. Pipino accettò, ma lo fece solo per interesse personale, per potere dimostrare a tutti quanto fosse potente. Pipino scese in Italia e quando si trovò davanti ai Longobardi (lunghi bardi), credette di essere a teatro, perché i

guerrieri, tutti altissimi, cantavano a squarciagola e facevano roteare i loro scudi, come se stessero ballando, facendo finta che gli scudi fossero le damigelle. Pipino rimase così esterrefatto che subito non gli venne in mente niente, per poterli fermare, fin quando si ricordò che i cantanti bravi, quando sentono della gente stonata, svengono.

Così, per i Longobardi fu l'ultima ballata, perché, dopo aver sentito l'esercito di Pipino cantare, svennero tutti e Pipino ne approfittò per legarli e imbavagliarli.

In poco tempo i Longobardi furono sconfitti e nel 756 vennero consegnati solennemente al papa; dopo di che si ritrovarono tutti nel meridione dove impararono a ballare la tarantella.

Martina Berni

2°D

## CARLO MARTELLO

Carlo era un maestro di palazzo, un potentissimo ministro che era amministratore di corte e capo militare.

Carlo Martello sconfisse gli Arabi a Poitiers nel 732. Essi avevano già conquistato la Spagna e minacciavano di invadere la Francia; ciò determinò la guerra tra Franchi e Arabi e la sconfitta di questi ultimi.

Non si sa di preciso da che cosa derivi il soprannome "Martello"; forse è stato chiamato in questo modo, perché portava sempre con sé un utensile, il martello.

In guerra utilizzava il martello come spada e, strano ma vero, riusciva a vincere.

Fino a qui le cose possono anche sembrare strane, ma non troppo.

Il bello arriva ora.

Che Dio ci mandi delle spiegazioni! Dico io: "Come fa un uomo con la testa posto, a mangiare con un martello al posto del cucchiaino?"

Niente da fare. Mangiava la carne e la zuppa con il martello, che neanche Iddio sa come facesse.

Non a caso si dice che sia morto di fame.

In fatti, quando fu seppellito, sulla sua lapide fu scritto:

"Carlo Martello, /morto indegnamente di fame, /visse i suoi due ultimi indecorosi mesi di vita, /cercando di tagliare un pezzo di cibo, /col suo consueto martello."

Per quanto riguarda le sue imprese, la più importante fu la sconfitta degli Arabi a Poitiers.

Naturalmente i libri di storia non raccontano ciò che avvenne: prima della battaglia, non

raccontano neanche ciò che successe dopo; naturalmente solo per non far sfigurare un così

importante personaggio.

Ma tutti dovrebbero sapere che Carlo Martello non era un grande guerriero; anzi, quando venne messo al corrente dell'avanzata degli Arabi subito dichiarò loro guerra, poi i giorni che precedettero la battaglia li passò a piangere, strofinando e accarezzando il suo martello.

Ma non è ancora tutto.

Il giorno della battaglia, prima della partenza, si finse addirittura ammalato e affermò di non poter combattere; poi, non si sa come, venne convinto a partire.

Riuniti a Poitiers, cominciò la rovinosa battaglia, nella quale vennero sterminati molti uomini, ma dove l'esercito franco ebbe la supremazia.

Per convenzione, si dà il merito della vittoria a Carlo Martello, ma egli, durante la battaglia, stette nascosto, al sicuro, in una specie di bunker.

Quanti giorni dopo, quando finì la battaglia, Carlo Martello uscì allo scoperto e insieme al suo esercito tornò in Francia.

Il giorno seguente, fu celebrato un banchetto in suo onore, <sup>durante</sup> il quale Carlo si ubriacò.

Al pieno della sbronza gli venne chiesta una dimostrazione del colpo di grazia inflitto al capo dell'esercito arabo.

Carlo stette un po' in silenzio, poi cominciò a far volteggiare in aria il suo lucente martello e dopo una serie di strani avvistamenti e di qualche pausa per problemi alla schiena, a causa dell'età, fece finalmente vedere il colpo di grazia.

Per un errore, il suo micidiale colpo fu inflitto al sacerdote che, stranamente, quella sera non portava elmo.

La storia di un grande personaggio, decisa da un insignificante martello.

Chiara Vescovini 2° D

# LA BATTAGLIA DEI MARTELLI

Tutti sappiamo che Carlo Martello sconfisse duramente gli Arabi a Poitiers.

La vittoria era dovuta, oltre che al suo forte esercito, a uno speciale martello, col manico d'ottone, tutto decorato, che Carlo nascondeva nel fodero della spada; infatti non sapete che s'era fatto un apposito fodero di metallo, per contenere la sua arma segreta.

Ogni volta che l'avversario era in difficoltà gli dava un bel colpo col suo martello e il poveretto o moriva o gridava:

-Povero me! -

E poi finiva a terra.

Siccome constatò che l'arma era efficace, diede un martello a ciascun soldato.

Pensate che il giorno prima della battaglia a Poitiers, alcuni paladini andarono ad "aggiustare" i garretti di alcuni cavalli nemici, usando i loro martelli.

Ora mi piacerebbe ricordarvi, come si è svolta la dura battaglia a Poitiers.

Carlo Martello e il suo esercito furono i primi ad arrivare sul campo di battaglia, mentre gli avversari (sappiamo dell'inconveniente di cui erano <sup>stati</sup> vittime) arrivarono con i cavalli che zoppicavano doloranti; ma gli Arabi, nonostante tutto, non si disperarono.

Carlo decise di usare subito la sua arma migliore: il martello.

Ma con suo grande disappunto, anche gli Arabi estrassero le loro armi segrete: le fionde.

La battaglia incominciò e fu davvero martellante e pericolosa: si sentivano grandi "toc" e urla di disperazione e molti soldati preferivano uccidersi, piuttosto di essere umiliati e uccisi con un martello.

Alla fine vinse Carlo Martello, perché le fionde non ebbero la meglio sui martelli.

L'esercito gridò in coro:

-Evviva i martelli, evviva i martelli, evviva i martelli!!! -

I soldati salutarono il loro re, acclamandolo Carlo Martello.

Eleonora Duca di II D

## CARLO MARTELLO

Carlo Martello successe al padre Pipino di Herstal nel 716.

Effettivo re dei Franchi, salvò l'unità del regno e ne affermò la potenza, domando i tentativi di secessione dell'Aquitania; in seguito, sconfisse i Sassoni, i Bavari e gli Allamanni e sbaragliò gli Arabi a Poitiers.

Proprio in quella battaglia, Carlo portò con sé in guerra il suo portafortuna preferito, un martello rudimentale di legno, con la punta rinforzata d'oro, che si era fatto costruire dai suoi fabbri e falegnami più fidati.

Essendo un re che combatteva in mezzo ai suoi uomini, partì a cavallo, per uccidere il capo dei barbari che stava massacrando i suoi. Lo affrontò in un scontro corpo a corpo, lama contro lama, spada contro spada.

In mezzo alla mischia, quando iniziò il duello, era come se ci fossero solo loro due. Il moro sembrava più aggressivo, anche perché nel suo primo attacco aveva lanciato il suo cavallo al galoppo, facendo roteare sulla sua testa la scimitarra.

Il cavallo correva veloce, ma mancò il bersaglio e, quando dovette frenare e voltare, si capovoltò e fece cadere l'Arabo.

Carlo rimase calmo e, credendo di averlo vinto, si avvicinò, ma troppo, al moresco che lo disarcionò da cavallo.

Ora i due guerrieri erano a piedi, con solo l'armatura e una spada. Dopo una lunga lotta e tanti tintinnii di spade, la lama di Carlo si spezzò e il Franco rimase a terra, senza spada né scudo.

Mentre il moro alzava la spada per trafiggerlo, Carlo si ricordò del suo portafortuna a forma di martello; poiché era la sua ultima risorsa, tirò fuori dall'armatura il suo martello e lo diede in testa all'Arabo che buttò la spada a terra e si mise le mani in testa per il dolore.

Carlo prese la spada e lo trapassò

Da quel giorno, Carlo venne chiamato Carlo "Martello".

## CARLO MAGNO

A Carlo, da bambino erano sempre state narrate le vicende del suo antenato Carlo Martello, il quale aveva sconfitto gli Arabi a Poitiers.

Una mattina, mentre suo padre gli raccontava per la milionesima volta le gesta del trisnonno, a Carlo venne l'idea di fondare un impero, perciò chiese a suo padre quale fosse stato uno dei più grandi e potenti imperi della storia e il padre rispose:

"Sicuramente l'Impero Romano," Carlo pensò: "Voglio restaurare l'Impero Romano".

Alla giusta età divenne un generale e con un forte esercito sterminò i Sassoni, i Bavari e gli Avari.

I suoi metodi di combattimento erano molto particolari; per esempio, contro i Sassoni, fece scagliare dal suo esercito una miriade di sassi e di sassoni, così l'esercito nemico fu sterminato; contro i Bavari, mandò feroci cani che erano stati tenuti a digiuno per quattro giorni e avevano la bava alla bocca dalla gran fame, così, un po' per i morsi, un po' per lo scivolare della saliva, tutti i nemici fuggirono via schifati.

Contro gli Avari, invece escogitò un altro stratagemma: se non volevano essere privati di tutti i loro beni dovevano arrendersi. Gli Avari, che erano molto avari e che conoscevano bene le vittorie di Carlo, si arresero subito, senza combattere, pur di non essere trattati in malo modo o di essere privati dei loro averi.

Carlo, in seguito, venne chiamato "Magno" perchè era piuttosto grasso e mangiava molto. Carlo Magno, sugli ex territori di Sassoni, Bavari e Avari fondò un impero, l'impero Carolingio, che si estendeva su tutta la Francia, la Germania e l'Italia settentrionale.

Quando, nell'anno 800, venne incoronato Imperatore dal papa, accadde un episodio imbarazzante di cui nessuno disse mai niente. Il papa che lo doveva incoronare era Gustavo I e ultimo; mentre egli stava per mettere la corona, molto pesante, in testa a Carlo, che era molto alto, essa gli scivolò, cadde sulla sua testa e, dato che era molto malato e vecchio, morì all'istante.

A quel punto si dovette eleggere in fretta e furia un altro papa, il primo che capitava; questi fu Leone III che finalmente incoronò Carlo, Imperatore del grande e vasto Impero Carolingio.

Francesca Grandi II D

## Carlo Magno e il suo nome

Carlo, detto poi Magno, apparteneva alla dinastia dei Carolingi, anche se non si capisce il perché visto che il primo della dinastia si chiamava Pipino, ma ormai il danno è fatto.

Carlo decise di assumere come nome Magno cioè grande, ma per giustificarlo, doveva intraprendere qualcosa di veramente grande, che per la sua epoca era conquistare e distruggere. Per fortuna, c'erano molti popoli con cui avrebbe avuto motivo di fare guerra. La prima occasione arrivò: il Papa aveva bisogno di un aiuto contro i Longobardi. Così Carlo scese e sconfisse i Longobardi. Poi, una cosa tira l'altra, Carlo riuscì a conquistare un territorio abbastanza grande da essere chiamato Impero. Decise perciò di andare dal Papa per farsi incoronare imperatore.

Quando Carlo chiese al Papa di essere nominato imperatore con il nome di Carlo "Magno", il papa gli rispose che, per quel che lo riguardava, l'imperatore poteva farlo, ma per il nome non poteva acconsentire, perché non aveva fatto niente di così grande.

Carlo la notte di Natale dell'anno 800 si pose in testa la corona imperiale e, dopo l'incoronazione, diede un banchetto e si abbuffò così tanto, per la delusione di non aver raggiunto il suo scopo, che il papa gli diede il nome di Magno, ma non per le sue imprese, bensì per quella sua mangiata.

Alessandro Tuschenti II D

## CARLO MAGNO

Carlo aveva una corporatura robusta e massiccia ed era alto sette volte il suo piede, perciò era detto "Magno".

Aveva la testa tonda, occhi guerci, ma anche grandi e vivaci; il naso era un po' più lungo del normale, il volto, tondo come una pizza, gli dava un aspetto imponente.

Aveva il collo grasso e troppo corto ed il ventre un po' sporgente, che lo rendeva molto simile ad un giullare di corte.

Emanava da tutto il corpo un fascino femminile e sdolcinato, anche perché aveva una voce sottile e acuta, che non si addiceva alla sua corporatura.

Egli aveva un palazzo ad Aquisgrana, dove vi era una piscina termale molto spaziosa, fatta su misura per lui; ogni volta che faceva il bagno, indossava grossi mutandoni di lino e una camicia aderente, ma, poiché, quando nuotava, i mutandoni gli scendevano giù fino ai piedi, era costretto ad indossare una cintura.

Carlo Magno era solito abbuffarsi nei banchetti di tutto quel che c'era; mangiava abbondantemente ogni portata; inoltre, si ubriacava e si dava alla pazza gioia.

Nella sua Reggia di Aquisgrana, trascorse gli ultimi anni della sua vita.

Si esercitava frequentemente nella equitazione e nella caccia, ma lo faceva in piena solitudine, poiché era stato preso in giro dai suoi amici che, vedendolo rimbalzare sulla sella del cavallo, lo deridevano chiamandolo "Magna palla di grasso".

Sempre a causa della sua grande mole, indossava spesso lunghe tuniche orlate di seta e pantaloni enormi.

Nonostante fosse infelice per il suo aspetto sproporzionato, del cibo faceva poco volentieri a meno e spesso si scusava, dicendo che il suo corpo sopportava male i digiuni.

Mentre cenava, gli piaceva ascoltare la musica o qualche lettura.

Alla fine della sua vita tentò di scrivere un "Elogio del Ghiottone" per spiegare l'origine del suo soprannome e per difendersi dagli attacchi di coloro che "Magni" non erano.

Silvia Buccolo ID

## CARLO IL CALVO

Carlo, re di Francia, sia di giorno sia di notte indossava un elmo che gli copriva la testa e lo faceva sembrare calvo: da qui il suo soprannome, Carlo il Calvo. Egli era molto affezionato al suo elmo, perché una volta gli aveva salvato la vita. Più che un elmo, sembrava un casco da motorino. Se lo era fatto forgiare apposta, perché fosse molto aderente alla sua testa in modo da poterlo indossare anche di notte: essendoci spesso delle guerre tra feudatari, doveva essere pronto per ogni evenienza. Egli lo lucidava tutte le mattine, in modo che fosse sempre splendente. Puntualmente, però, un piccione, attirato dal luccichio, gli lasciava un ricordino puzzolente. Un giorno andò a far visita ai suoi sudditi.

Il piccione, puntualmente, entrò in azione, come sempre. Carlo passando tra la propria gente se ne accorse subito, perché la gente gridava:

-Guarda sull'elmo lucente è cresciutoli ciuffo!-

Tra gli schiamazzi e le risate, Carlo se ne tornò a casa rattristato. Egli, da quel giorno, prima di uscire, controllava se il suo elmo era pulito e lucido come al solito.

Un giorno, concluse che il piccione, che lasciava i suoi escrementi, era attirato dal luccichio. Così decise di non mettersi più l'elmo. Era stanco delle battute dei suoi amici e del fastidio di doverlo sempre pulire. Da quando decise di farne a meno, il volatile non si fece più vedere ed egli ritrovò la tranquillità di prima. Tranquillità, per modo di dire, perché c'era sempre qualche guerra tra feudatari. Rimaneva il problema dell'utilizzo dell'elmo, poiché egli gli era affezionato, anche perché era costato un bel po'. Pensò, allora, di utilizzarlo come vaso da notte: l'avrebbe usato allo stesso modo del piccione!

Chiara Grazian 2°D

## CIO' CHE I LIBRI DI STORIA NON RACCONTANO

Guglielmo il Bastardo era un re normanno che si chiamava così, non perché fosse un incrocio tra due razze di cani, ma perché era tutt'altro che generoso: era meschino e antipatico. Egli, allora, per diventare ancora più potente, partì con una flotta di mille navi e giunse in Inghilterra, dove il re era morto da poco.

Guglielmo, quindi, proclamandosi sovrano di quel territorio, chiese cortesemente agli Angli e ai Sassoni di incoronarlo ma, come egli immaginava, essi gli risposero negativamente.

Così, il re dei Normanni passò all'attacco, con la sua tecnica segreta, ideata apposta da lui stesso: chiamò gli sputacchieri, che erano funzionari addetti principalmente a questa operazione, ed essi cominciarono immediatamente il loro lavoro.

Queste persone non sono nominate sui libri di storia, infatti il re proibiva di scrivere qualsiasi cosa che riguardasse loro: i Normanni, in futuro, sarebbero dovuti apparire come persone eleganti e degne di rispetto, quindi non poteva girare la voce che essi chiamassero gente apposta per sputare sul terreno dove sarebbe avvenuta la battaglia. In questo modo, gli avversari sarebbero scivolati, mentre correvano all'attacco, e i Vichinghi avrebbero avuto tutto il tempo di infilzarli con le loro spade appuntite.

Molte persone colte avevano sconsigliato questa tecnica a re Guglielmo che, però, oltre ad essere bastardo, era anche testardo e le fece tacere per sempre con la sua spada, proseguendo con la sua strategia.

Così, il giorno della guerra, ad Hastings, i due eserciti nemici si fronteggiarono. Il re vichingo sorrideva sotto i baffi, per la sorpresa di cui si sarebbero presto resi conto gli avversari inglesi. Finalmente il combattimento ebbe inizio; furono gli Anglosassoni che attaccarono per primi, mentre i Normanni stavano pronti a scattare, con un'espressione che pregustava la carneficina che sarebbe stata fatta dopo pochi istanti.

Tutto andò come previsto: gli Angli scivolarono, caddero per terra e i Vichinghi, scattando come felini, li mandarono all'altro mondo e risparmiarono la vita solo a chi si arrendeva.

Così, Guglielmo diventò re d'Inghilterra e, successivamente, ideò un'altra tecnica segreta simile alla prima che, però, consisteva nell'innaffiare il campo di battaglia. Questo metodo aveva la stessa funzione di quello precedente, ma si poteva attuare in molto meno tempo ed occorrevano meno persone rispetto a prima.

Così, il re Guglielmo, a forza di inventare nuove tecniche di "combattimento" diventò più generoso e meno egoista.

Il soprannome di "Bastardo" gli fu tolto e fu sostituito da quello di "Conquistatore".

Valentina Mantovani II D

## UN CONCORDATO POCO PIACEVOLE

"Mi scusi, Gregorio VII, ho sbagliato fin dall' inizio con questa storia; dovevo capirlo che non poteva funzionare."

Con questa frase Enrico IV, l' imperatore, finì il discorso più importante della sua vita.

Tutto iniziò quando Enrico IV decise che l' impero doveva tornare tutto sotto il suo controllo.

I feudatari non dovevano più lasciare il feudo in eredità ai loro figli, che oltretutto, generazione dopo generazione, diventavano sempre più arroganti.

Chi era stato quell' impecille che aveva concesso il capitolare di Kiersy?

Non se ne ricordava più il nome, ma si ricordava però che un suo predecessore, chissà chi era stato, aveva iniziato a nominare i vescovi-conti, per evitare che l' ereditarietà dei feudi: i vescovi non potevano avere figli, almeno figli legittimi!

Soddisfatto per la sua decisione, mandò araldi in tutto l' impero per comunicare ciò che aveva stabilito.

Ma la notizia arrivò anche alle orecchie di Gregorio VII, il papa. "Che cosa? Io, Gregorio VII, non ho nessuna intenzione di sottomettermi a quel barbogianni di un Enrico! Protesterò dignitosamente".

Infatti scrisse una lettera all' imperatore. "Brutto scimunito, come ti è saltato in mente di emanare una legge così indecente?"

E l' imperatore rispose: "Come ti permetti, vecchio rincitrullito, di parlare così al tuo sovrano?"

E il papa: "Sovrano un corno, ciarlatano dei miei stivali! Il papato perderà potere se emanerai questa stupida regola! Tutti vorranno essere investiti da te come vescovi-conti, non per motivi religiosi, ma per il potere temporale! Io ti scomunico!!"

Di rimando l' imperatore: "Ecchissenefrega (tutto attaccato) della tua scomunica!"

Intervennero, allora, una rossa contessa, sempre arrabbiata contro i tedeschi, perchè ne aveva dovuto sposare uno. Si chiamava Matilde e viveva in un posto nebbioso e sperduto della Pianura Padana: Canossa. Anche oggi in quel paese non ci arriva nessuno, se non quando qualcuno non si perde nella nebbia.

La Matilde che era sempre d' accordo col papa, che la ricompensava sempre con nuove terre, decise che il papa e l' imperatore dovevano far pace. Invitò, perciò, tutti e due al suo castello.

Il papa arrivò per primo e fece chiudere il ponte levatoio.

Quando Enrico IV arrivò si trovò chiuso fuori; provò a chiamare a gran voce, ma nessuno lo sentiva perchè c' erano i menestrelli che suonavano e cantavano. Non poteva nemmeno suonare il campanello!

Dovette stare tre giorni e tre notti chiuso fuori, sotto la neve, e immerso nella nebbia, mentre all' interno tutti si davano alla pazzia gioia. Finalmente, quando la nebbia si diradò, Matilde lo vide e lo fece entrare.

Enrico IV era così stanco e infreddolito, che esordì con la frase riportata all' inizio.

Dopo alcuni anni, i conti rimasero conti e i vescovi rimasero vescovi.

Alessandro Mancin     II D

# Luigi XIV

Luigi XIV detto anche Re Sole, risiedeva nella reggia di Versailles, la cui imponenza, era per quei tempi stupefacente: basti pensare che vi erano gli ambienti, per ospitare quindicimila persone, quattromila servi e stalle per cinquemila cavalli.

Veniva chiamato Re Sole per lo sfarzo lussuoso di cui si circondava e per il potere assoluto di cui godeva, ma c'era chi diceva che veniva chiamato Re Sole, perché usciva solo nelle belle giornate. Adorava passeggiare nei suoi immensi giardini, tra i labirinti costruiti con alte siepi, ma spesso si perdeva, rimanendoci bloccato fino a quando qualcuno sentiva le sue urla disperate. Per ritrovare la via d'uscita dei labirinti ordinò a suoi trecento giardinieri di potare le siepi in diverse forme.

I giardinieri lo avevano così realizzato: cavalieri, cavalli, cani, conigli e anche animali mitologici, come draghi, sirene, ecc.

Ora Luigi xvi era più contento, perché riusciva ad orientarsi e sapeva ritrovare l'uscita più facilmente.

Una sera dopo una grande abbuffata, Luigi xvi che era un po' ubriaco, andò a fare una passeggiata nel suo labirinto preferito. Egli non era in grado di riconoscere un cavaliere vero da una siepe e, pensando di essere sul campo di battaglia, sguainò la sua spada e uno ad uno decapitò tutti i cavalieri, poi montò a cavallo della siepe e, visto che il cavallo non si muoveva, ci si addormentò sopra.

Il mattino seguente i giardinieri che avevano potato il labirinto lo videro distrutto.

Arrivarono al centro del labirinto e tra rami e foglie trovarono il re addormentato sopra il suo cavallo di siepe. Lo portarono nella stanza reale dove egli si svegliò il giorno dopo.

Brillante come il sole, quando si svegliò, regalò quindici monete d'oro con la sua immagine a chi lo aveva soccorso in cambio del loro silenzio.

Ma era troppo tardi, perché mentre dormiva i suoi giardinieri avevano già diffuso la notizia.

*Andrea Tarelli 2015*

*TRAGEDIE  
IN DUE BATTUTE*

**CONTRADDIZIONE  
TRA LA  
STRUTTURA DELLA  
TRAGEDIA,  
CON DIALOGHI MINIMI,  
E  
LE BATTUTE FULMINANTI**

## TRAGEDIE IN DUE BATTUTE

PERSONAGGI: Cliente e commesso

La scena si svolge in un bar. Entra un cliente.

CLIENTE: "Quanto costano i cannoli?"

COMMESSE: "1.500 l'uno".

CLIENTE: "E le briciole?"

COMMESSE: "Le briciole non costano niente".

CLIENTE: "Allora me ne sbricioli 4 o 5".

PERSONAGGI: Mamma e figlio

FIGLIO: "Mamma, tutti a scuola mi chiamano mostro!"

MAMMA: "Non ti preoccupare, figliolo, Chiudi i tuoi tre occhietti e dormi".

PERSONAGGI: Papavero e rosa

PAPAVERO: "Cosa prendi da bere?"

ROSA: "Una birra alla spina".

PERSONAGGI: Mucca e pecora

MUCCA: "Ciao, dove stai andando?"

PECORA: "Vado a farmi tosare".

MUCCA: "In bocca al lupo".

Silvia Buzzi II D

### Quale pianta?!

Personaggi: il calzolaio, il signor Pino.

La scena si svolge nella bottega del calzolaio.

Entra il signor Pino.

**Pino:** "Vorrei un paio di scarpe fate su misura per me".

**Calzolaio:** "Mi faccia vedere la sua pianta".

**Pino:** "Pensavo di essere dal calzolaio, non dal fiorista".

Chiara Grazian 2°D

## LE COZZE

PERSONAGGI:

Due cozze in auto insieme.

AZIONE:

In strada. L'auto delle due cozze va a sbattere contro un'altra auto.

"Accidenti!!!"

Una cozza all'altra:

"Che cozzo!!!!"

## AL RISTORANTE 1

Personaggi: Cliente e Cameriere  
La scena si svolge in un ristorante

Cliente: "Mi scusi, servite anche rane in questo ristorante?"

Cameriere: "Qui serviamo tutti, Signore."

## AL RISTORANTE 2

Personaggi: Cliente e Cameriere  
La scena si svolge in un ristorante

Cliente: "Cameriere, c'è un capello nel sugo di pomodoro!"

Cameriere: "Eppure, Signore, le assicuro che il sugo è stato fatto con pelati!"

## AL RISTORANTE 3

Personaggi: Cliente e Cameriere  
La scena si svolge in un ristorante

Cliente: "Allora, cameriere, arriva questa mezza lepre che ho ordinato?"

Cameriere: "Ma certo. Aspettiamo solo che qualcuno ordini l'altra metà. Non possiamo mica ucciderne solo mezza!"

## PADRE E FIGLIO

Personaggi: un padre e il proprio figlio

Figlio: "Papà, papà ti piace la frutta cotta?"

Padre: "Moltissimo!"

Figlio: "Allora, allegria! Il nostro frutteto sta bruciando!"

Lorenzo Malavasi II D

## TRAGEDIE IN DUE BATTUTE

Personaggi:

MARCO

PAPA'

Marco: "Che cos'è il cervello, papà?"

Papà: "Lasciami in pace, Marco! Adesso ho altre cose in testa!"

Personaggi:

ENRICO

PAPA'

Enrico: "Papà, ma è vero che se un pittore si fa un ritratto, il quadro si dice autoritratto?"

Papà: "Certo figliolo!"

Enrico: "Ma allora, un falegname che si fa un mobile, si fa un'automobile!"

Personaggi:

LUCA

PAPA'

Luca: "Papà, ma che cosa significa "toponomastica"?"

Papà: "Semplice! Il topo non mastica, ma rosicchia!"

Personaggi:

CARAMELLE

SIGNOR FABIO

La scena si svolge in un campo da calcio.

Il signor Fabio vede in mezzo al campo due caramelle.

Incuriosito chiede: "Ma che cosa state facendo?"

Caramelle: "Ci stiamo scartando!"

Valentina Mantovani II D



## Senza programma

Personaggi: computer, mouse.

Mouse: "Che cosa fai questa sera?"

Computer: "Non ho nessun programma".

## Via aerea

Personaggi: postino, signora.

Il postino consegna una lettera a una signora.

Postino: "Ha visto? E' arrivata via aerea".

Signora: "Non mi racconti storie! Guardi che l' ho vista arrivare in bicicletta!"

## Multe

Personaggi: due amici.

"Come posso evitare le multe?"

"Togli il tergicristallo!"

*Andrea Terrelli 2° D*

## Battute a due

Personaggi: Luca e Matteo

Luca: "Perchè secondo te il cielo non ha mai prurito?"

Matteo: "Non lo so, dimmi tu il perchè."

Luca: "Perchè ci sono i grattaoceli."

Personaggi: Luca e Matteo

Luca: "Perchè le tartarughe portano la casa con sé?"

Matteo: "Perchè hanno paura."

Luca: "No! Perchè gli alloggi costano troppo!"

Personaggi: Marco e Paolo

Marco: "Il mio gatto al buio sbatte da tutte le parti."

Paolo: "Certo, non trova l'interruttore!"

Personaggi: Giorgio e Lucia

Giorgio: "Qual è l'albero che ha bisogno del fazzoletto?"

Lucia: "Il salice piangente."

Personaggi: Luisa e Anna

Anna: "Che differenza c'è tra il pesce e il Nord America?"

Luisa: "Il pesce ha la lisca, il Nord America ha l'Alaska."

Adele Finanze II D

## Battute fulminanti

La scena si svolge quando la mamma va a prendere il bambino al primo giorno di scuola; il bimbo piange.

Mamma: "Caro, perché piangi?"

Bambino: "Ma mamma c'era scritto prima classe sulla porta, invece i sedili erano di legno."

Due amici parlano del tempo.

Luca: "Hanno detto che domani ci sarà acqua a catinelle."

Giovanni: "Brutto posto quello! Ci piove spessissimo."

Alessandro Tusherti II D

## L'HOSTES

Durante un'interrogazione di scienze, la maestra chiede ad un alunno:

- Qual è l'unico mammifero volante? -

Il bambino, dopo breve riflessione, risponde sicuro:

- L'hostes! -

**IL MEGLIO**

**DEL**

**PEGGIO**

## Chi si lava poco...

Un giorno caldo d'estate un ragazzo che si lavava poco andò nel parco pubblico e, fra due alberi, legò un'amaca che aveva comprato da poco.

Si recava al parco tutti i giorni verso le tre del pomeriggio con il suo papero Alfredo, così, mentre lui prendeva il sole, il papero poteva nuotare felicemente nel lago.

"Lavapoco" si fermava sempre nello stesso punto del parco.

A volte andava a fare il bagno nel lago con i suoi soliti slippini rossi, per rinfrescarsi un po'; ma, mentre nuotava, dall'acqua si vedevano emergere zolle di sporcizia, grandi come l'Africa.

Tutti quelli che lo guardavano si mettevano a ridere a più non posso; Lavapoco, invece, credeva che quelle persone stessero ridendo della sua anatra, che nuotava a pancia in su.

Lavapoco non si cambiava mai i vestiti, indossava sempre i pantaloncini e la solita maglietta con le maniche corte.

Anche d'inverno era sempre vestito così, perchè riusciva a ripararsi dal freddo per mezzo della sporcizia che lo ricopriva.

Un'altra sua caratteristica era quella dei "panni spaventapasseri": i suoi vestiti erano totalmente sporchi che stavano in piedi da soli.

Tutti gli animali, che aveva comprato per avere compagnia, erano morti a causa dell'alone puzzolente, che proveniva dalle ascelle: era asfissiante.

Solo la papera era riuscita a sopravvivere, perchè non gli stava mai vicino.

Un giorno, però, Lavapoco incontrò la sua anima gemella, Benedetta.

Era davvero adatta a lui, perchè aveva il suo stesso problema: non si lavava mai.

Quando Lavapoco decise di farle la dichiarazione d'amore, si dovettero mettere tutti e due un'armatura di ferro, per non far passare l'odore sgradevole.

Lavapoco si inginocchiò con la testa, che toccava il pavimento, e le braccia spalancate, mentre Benedetta rimase in piedi con la bocca aperta.

Mentre lui parlava, Benedetta non riusciva a rispondere, perchè l'odore sgradevole di Lavapoco le aveva fatto venire il mal di stomaco.

Il ragazzo giunto a metà dichiarazione ebbe la stessa reazione, perchè i piedi di Benedetta puzzavano così tanto, che non riusciva a emettere parola.

Alla fine, dopo tanti sforzi, si sposarono e vissero felici e puzzolenti.

SARA BERGAMINI II D

## IL RACCONTO DEL PICCOLO MOSTRICIATTOLO

Questa è la storia di Michele, un bambino talmente brutto, da assomigliare a un piccolo mostro. Per questo nessuno desidera giocare con lui, ed è senza gli amici. Egli però non si scoraggia, perchè, nonostante tutto, ha tanti compagni: sapete chi sono? Le cose che lo circondano.

Venerdì. Stamattina, appena sveglio, sono andato in cucina, ho preso Francesca e le ho rovesciato del tè, poi mi sono seduto su Gabriele, ho preso Giovanna, che mi ha offerto tanti biscotti, e ho iniziato a mangiare.

Dopo mi sono messo Claudio, Serena, Pinco e Pallino e sono uscito a prendere un po' d'aria. Tornato, mi sono seduto su Giovanni, ho preso Anastasia e ho guardato Maria.

Quando Caterina ha segnato l'una, sono andato a prendere mia sorella.

Eleonora Ducati II D

# QUANDO MANGI TROPPO...

Molte persone si lamentano , dicendo che sono grasse : non entrano più nei jeans ,le maglie sono strette ,ecc. ecc.

Allora ,direte voi, basta fare una dieta, mangiare pochi dolci e pane,ma molta frutta e verdura . Però dimagrire non è facile, c'è chi non riesce a rinunciare ai dolci per tre settimane e, soprattutto, quando gli amici mangiano la cioccolata sotto il nostro naso , be' viene da urlare che non interessa piu' perdere chili e si mangia a piu' non posso .

Se volete un consiglio, non abbuffatevi tanto , o finirete per diventare come Bill, il protagonista di questo racconto.

Se non riuscite a fare una dieta, continuate a leggere attentamente,per essere al corrente di certe possibili conclusioni.

Bill è un personaggio davvero simpatico, ha sempre la battuta pronta ed è pronto ad aiutare in caso di difficoltà , ma ha un grande problema: è grasso come una balena, non smette mai di mangiare, ha sempre la bocca piena , si mangia 150 caramelle al giorno e pensate che per cena mangerebbe un cinghiale intero.

È un pazzo , direte voi, non avrà amici, perché si vergogna del suo aspetto , penserete .

Invece è del tutto diverso da come ve lo aspettate; ha un sacco di amici e accetta anche delle battute su di sé , <sup>parche</sup> non troppo <sup>resenti</sup>, altrimenti passa da balena a balena infuriata!

Una sera Bill uscì con la sua ragazza, per andare a mangiare qualcosa insieme, in luogo simpatico e movimentato.

Entrarono in <sup>un</sup> locale pieno da far paura , ma videro un tavolino in fondo , in fondo e cercarono di raggiungerlo .

Per Bill non fu facile , anzi fu un vero disastro: per passare, doveva spingere tutte quante le persone, a chi mangiava la torta, cadeva la testa nel piatto, chi beveva il vino si sporcò tutto il vestito, ecc. Come se non bastasse, una signora lo fece inciampare e il poveretto cadde su cinque tavoli e quasi schiacciava una vecchietta di 60 anni.

La ragazza e Bill, ancora un po' stordito, si sedettero e cominciarono a mangiare .

Quando tornò a casa Bill, pronto per andare a letto , si sentì scoppiare: era una sensazione strana , si sentiva crescere e non riusciva a stare nel letto .

Bill si guardò allo specchio e vide una cosa terribile: la sua pancia cresceva sempre più .

Corse all' ospedale, ma i medici, vedendolo aumentare , scapparono impauriti, solo uno, molto coraggioso, restò , ma fu divorato dai succhi gastrici che Bill spargeva per tutta la stanza .

Gli abitanti della città erano impauriti da Bill, che ovunque vedeva cibo, impazziva e lo divorava.

Non si poteva neanche rivolgergli la parola , perché, quando cercava di comunicare, sembrava stesse passando una tromba d'aria.

Bill era arrivato al limite, alto e grasso come un grattacielo .

Un giorno arrivò un bambino, che offrì a Bill una stecca di cioccolata bianca : egli non seppe resistere, così la divorò e esplose in mille pezzi.

Questo è il racconto di una persona davvero incapace di stare a dieta .

Mi raccomando , non prendete esempio da lui!

Eleonora Iacati

I. I. D.

**UOMINI**

**E**

**ANIMALI**

## COLLO DI GIRAFFA E CRINIERA DI LEONE

Dario è dotato di molta fantasia e paragona ogni persona che vede ad un animale che le somiglia. Egli scrive anche un diario e, per non annoiarsi durante il giorno, vi annota tutte le somiglianze che ha scoperto.

10 novembre 2000

“Questa mattina sono andato a fare un giro in bicicletta e, in piazza, ho incontrato Formica, che mi si è rivolta contro, a causa di un debito che non le ho ancora pagato. In quel momento avrei voluto schiacciarla sotto la suola delle mie scarpe, ma sono riuscito a trattenermi ed ho proseguito la passeggiata. Dopo circa duecento metri ho intravisto in lontananza Rettile, che subito ha cominciato a piangere lacrime di cocodrillo, per non aver seguito il consiglio che gli avevo dato riguardo alla sua fidanzata. Io, allora, fingendo di non aver sentito, ho continuato a pedalare; però, dopo qualche minuto di pace e di tranquillità, ho incontrato Vipera che ha subito cominciato a parlare degli altri, come fanno tutte le pettegole. Io mi sono allontanato con la scusa di avere un appuntamento urgente: non c'è da fidarsi di quelli con la lingua biforcuta...”

Il resto della mattinata è stato abbastanza piacevole: sono andato a trovare Giraffa, per la quale nutro molta simpatia. Con lei ho parlato delle solite cose e mi sono trovato a mio agio. Dopo essere tornato a casa, ho ricevuto la visita di un caro amico: Cervo. Egli è sempre disponibile e gentile, anche se spesso assume un comportamento elegante e maestoso, da vero re del bosco. Dall'ora di pranzo a quella di cena sono stato in sua compagnia ed ho trascorso una tranquilla e rilassante giornata.”

Valentina Mantovani II D

## LA FORMAZIONE ANIMALESCA

Carpi, 21.10.2000

Caro diario,

Oggi la nostra squadra di calcio in formazione animalesca è scesa in campo a Solara.

E' stata una catastrofe; abbiamo perso 3 a 1!

Ti descrivo il primo tempo, quando la supremazia era nostra, per tirarmi un po' su di morale.

Abbiamo dato noi il calcio d'inizio con il leprotto Riccardo Pietri e il toro Yuri Bellarosa.

Quest'ultimo, dopo aver avuto la palla dal leprotto, la gioca indietro al topolino Davide Vaccari.

Egli la passa al gatto Lorenzo, cioè ~~me~~ che dopo un dribbling la lancia al toro Yuri. Egli la passa al

leprotto Pietri, che gliela ripassa e, dopo una corrida continua con gli avversari, riesce ad insaccare!!

Tutti gli animali esultano! Ma la squadra avversaria reagisce subito a questo goal. I giocatori cominciano a passarsi il pallone molto velocemente, scartandoci tutti: uno di loro riesce ad intrufolarsi e a tirare. Tutti abbiamo pensato che facesse goal, invece c'è stato un super miracolo del portiere, l'orsetto Riccardo Lugli!

Ecco, caro diario, questi sono stati i momenti più caldi e accesi della partita

Lorenzo Malavasi II D

**IL NON SENSE**

LA  
CONTRADDIZIONE

**L' ARGOMENTO  
FUTILE**

## DELIRIO A DUE

In macchina.

LEI :- Allora andiamo a ballare? Sono già pronta! -

LUI: - No io non ne ho voglia.-

LEI: - Allora che cosa facciamo?-

LUI: - Andiamo al cinema.-

LEI: - A vedere che cosa?-

LUI: - Un film horror.-

LEI:- Non mi piacciono.-

LUI:- Vuoi sempre andare a ballare! Non ti bastano due volte a settimana?-

LEI: - Perchè non ci vuoi andare?-

LUI: - Sono stanco e domattina devo alzarmi presto.-

LEI: - Ti accompagno a casa.-

LUI: - Va bene.-

Lei sola in casa gli telefona.

LEI: - Pronto non sei ancora andato a letto? Ma dove sei?-

LUI:- No. Sono in birreria con i miei amici.-

LEI: - Buono a sapersi . Avevi detto che andavi a letto. Cosa fai ancora alzato?-

LUI:- Non avevo sonno, tu eri arrabbiata, allora sono andata in birreria.-

LEI:- Ti rendi conto di quanto sei bugiardo?-

Continuò così la serata.

Sara Begamini IL

## PIATTI, FORCHETTE, COLTELLI...

Una coppia di mezza età si trova in cucina. Sebbene sia molto presto, i due stanno per cenare e litigano, perché entrambi vogliono apparecchiare.

Lui: "Non capisco perché tu pretenda sempre di apparecchiare!"

Lei: "Uffa! Adesso non si può più neanche lavorare?"

Lui: "L'Italia è un paese libero e nessuno mi può vietare di apparecchiare."

Lei: "Lo sai che sei proprio insistente? Per stasera posso anche accontentarti, ma non credere di aver vinto tu, eh?! Dai, sbrigati, che la cena è quasi pronta."

Lui: "Va bene, va bene..."

*Pausa*

Lui: "Ecco fatto! Adesso non puoi trovare nessuna scusa per brontolare!"

Lei: "Cosa? Hai messo i tovaglioli e le posate a sinistra? Vanno dalla parte opposta! Non te ne intendi proprio di cucina. Sai solo trangugiare i miei cibi squisiti. Vecchio fannullone!"

Lui: "Invece sei tu che non sai proprio niente! I tovaglioli a sinistra sono per i gentiluomini come me..."

Lei: "Ma che cosa dici... Quella posizione è tutt'altro che elegante! Poi, se anche lo fosse, sarebbe scomodo prendere con il braccio destro le posate che stanno dall'altra parte. A meno che uno non sia mancino."

Lui: "Tutte storie! Ai giorni nostri si dice che la parte sinistra sia quella fortunata. Era nell'antichità che affermavano il contrario! Ma non te l'ha mai detto nessuno che sei proprio antiquata? Non siamo più nel Medioevo. I tempi sono cambiati mia cara."

Lei: "Adesso ti faccio vedere io come si mangia! Altro che i tuoi gentiluomini!"

*Allora la moglie si mette a tavola, per mostrare al marito il vero modo in cui si mangia.*

Lui: "Tu non mi fai vedere un bel niente; piuttosto, guarda e impara da me." *E si siede.*

*Dopo un po' i due passano dalle parole ai fatti, lanciandosi l'uno contro l'altra tutti gli oggetti che trovano a portata di mano.*

*La cucina dei due viene rovinata e tutto il quartiere viene disturbato dalle grida e dalla confusione.*

Valentina Mantovani II D

# TEMA SATIRICO

- LUI:- Pensi che sia giusto pettinarsi ?-  
LEI:- Ma che domande mi fai! Certo che è giusto pettinarsi.-  
LUI:- Come fai a dire che è giusto , quando tu sei sempre spettinata ?-  
LEI:- Ma guardati tu ! Credi di sembrare appena uscito da un salone di bellezza ?  
LUI:- Che cosa c'è che non va nei miei capelli ?-  
LEI:- Sei tu che hai criticato i miei. Hai appena detto che non mi pettino . -  
LUI:- Ti ho fatto solamente notare che hai detto che è bene pettinarsi , ma tu non lo fai !-  
LEI:- Che cosa centra ? Stiamo parlando in generale o no?-  
LUI:- Certo ma , se uno crede in una cosa ,la fa.  
LEI:- Allora vuoi dire che dico una cosa e ne faccio un'altra?-  
LUI:- Dovevi solo dire che non è giusto pettinarsi.-  
LEI:- Perché devo dire questo ,quando non è vero ? Bisogna pettinarsi , perché se non lo fai , tutti ti guardano. Ti scambiano per un UFO!-  
LUI:- Allora credi che gli UFO siano spettinati e non vadano dal parrucchiere ?-  
LEI:- Certo che no! Non hanno tempo per pensare a queste cose -  
LUI:- Che sciocca ! Hai mai sentito dire che hanno visto un UFO spettinato?-  
LEI:- Adesso basta ! Mi sono proprio stancata di questa assurda conversazione!-

Elena Barbari ID

## Il più forte

Marito e moglie stanno discutendo se sia più forte il leone o la tigre.

Lui: "Non c'è alcun dubbio il più forte è senz'altro il leone."

Lei: "Non è vero."

Lui: "E perché?"

Lei: "Ecco... vedi... intanto il leone è più piccolo."

Lui: "E con ciò?Può sempre essere più forte."

Lei: "Be, fino a prova contraria, più un animale è grosso,più è forte. Guarda l'elefante!"

Lui: "Sì, ma non si dice forse "forte come un leone".Chi ha mai detto forte come una tigre."

Lei: "Io! Ma chiunque, con un po' di buon senso, te lo direbbe."

Lui: "Chiunque chi?Tu, forse, ma non di certo una persona con un minimo di cervello."

Lei: "Va bene, ma d'ora in poi io dirò "forte come una tigre." "

Lui: "E io "forte come un leone." "

Alessandro Tuscherti. ID

## BATTIBECCO FRA TIFOSI

### IL GIORNO DOPO LA PARTITA

**Prologo: La mattina è freddissima e io sono andato a scuola con la sciarpa della Juventus. Appena sono arrivato il mio amico Riccardo Lugli, che è milanista, comincia a criticarmi perché indosso quella sciarpa.**

R. " Il Milan è molto più forte della Juventus!"

Io: "Beh, caro, non credo proprio, se guardiamo il numero degli scudetti della Juve, ventisei, dico ventisei, e quelli del Milan, sedici. dico sedici ...."

R: "E allora? Il Milan ha vinto cinque, dico cinque coppe dei campioni, mentre la Juventus solo due, dico due...."

Io: "Mmmh !! Non vuol dire! Osserviamo quanti punti ha in campionato la Juve: sette!"

R: "Sì sette e allora?"

Io: " Allora il Milan ne ha quattro! Ecco!"

R: " Ma tanto il campionato è iniziato solo da quattro giornate e ne mancano ancora molte, prima della fine: il Milan farebbe in tempo anche a vincere lo scudetto"

Io: "Ma certo! E l'anno scorso che squadra è arrivata seconda dopo la Lazio?"

R: " Uffa! La Juve!"

Io: "E in che posizione è arrivato il Milan? Quarto, se non sbaglio. Questo vuol dire che è più forte la Juve! "

R: "Non è vero!

Io "Sì che è vero. E' tutto a favore della Juve. Che cosa ti fa pensare che sia più forte il Milan?"

R.: "Chi ha vinto lo scudetto quattro anni fa? Il Milan!"

Io: "E allora? La Juve ha vinto due scudetti consecutivi rispettivamente due e tre anni fa!"

R.: "La Juve vince anche molte partite, perché gli arbitri sono sempre dalla sua parte; questo perché la Juve è la squadra dell'uomo più ricco e potente d'Italia!"

Io: "E' il Milan la squadra dell'uomo più ricco e potente d'Italia! Il Milan è il "biliardino" di Berlusconi"

R.: "Non è vero, è la Juve il biliardino di Agnelli!"

**Epilogo: Suona la campana e dobbiamo andare in classe . Io e Lugli siamo più amici di prima!**

Lorenzo Malavasi II D

UMORISMO

**NERO**

## UMORISMO NERO FUMO E SIGARETTE

Non lo voleva proprio capire, eppure glielo avevo già chiesto parecchie volte.  
Mi dà molto fastidio il fumo, perciò gli avevo chiesto, per favore, di spegnere la sigaretta o, se proprio non ne poteva fare a meno, di andare a fumarla lontano da me.  
Non c'era proprio verso di farglielo capire: egli imperterrito continuava a fumare come una ciminiera.  
Ad un certo punto persi la pazienza e gli dissi che, se non avesse spento subito la sigaretta, per lui sarebbe finita male.  
Egli, con aria di sfida, si girò verso di me, fece un cenno di diniego con la testa e con tono molto sicuro mi rispose:  
- Oh! E se io non lo facessi? -  
A quel punto persi completamente le staffe e in me un piccolo pensiero cominciò a farsi sempre più grande: volevo ammazzarlo. Quando accese una nuova sigaretta, lo feci.  
Quando è troppo, è troppo.

*Chiara Vescovini 2° D*

### **MI DIA UN PO' DI PANE, PANCETTA, UOVA...**

Dire che non capiva niente, era poco.  
Entrai nel negozio e mi sforzai al massimo, per dirgli tutto quello che mia moglie mi aveva mandato a prendere: latte, formaggio, farina, uova, pane... Mi ricordai ogni marca, non dimenticai niente. Stetti lì a dirgli e ridirgli tutti gli ingredienti per venti, e non scherzo, venti minuti. E lui, che fino ad allora mi era sembrato molto attento, mi fece un bel sorriso e mi disse: "Scusi può ripetere?"  
Io coi nervi leggermente tesi ripetei, cercando di essere gentile, tutto ciò che mi serviva ed egli decise di prendere appunti.  
Era una persona anziana, perciò cercai di essere comprensivo. Dissi: "Latte, uova, salame, pancetta, pane..." E altri venti nomi di alimenti a raffica. Ero sicuro che avesse capito e scritto tutto, ma egli mi guardò e aggiunse: "Pancetta e poi?"  
Io arrabbiato più che mai, ma con il rispetto dovuto a una persona anziana e non molto sveglia, ripetei ancora una volta con estrema lentezza.  
Quando egli ebbe scritto tutto, disse: "Mi dispiace signore, ma questo è un bar e non teniamo merci di questo genere. Arrivederci e grazie!!!"  
Gli occhi mi schizzarono fuori dalle orbite, il cuore mi iniziò a battere velocissimamente e un pensiero mi frullò in testa: "Il mondo sarebbe migliore senza questo insulso omino!!!!"  
Fu allora che lo uccisi.  
Quei maledetti poliziotti avrebbero dovuto ringraziarmi, per aver tolto di mezzo un inutile essere umano, invece di sbattermi in galera!!!

Francesca Grandi II D

## **LA LETTERA FALSIFICATA**

Si vergognava troppo, non gliel'avrebbe mai detto. Si confidava solo con me ed io gliel'avrò consigliato almeno cinquanta volte:

-Federica, diglielo, non aver paura.-

Ma lei s'intimoriva e non aveva il coraggio di dire a Marco quello che provava per lui.

Le proposi di scrivere una lettera e accettò.

La scrisse e si avvicinò alla sua aula per consegnariela. Fece un passo avanti, ma corse subito nella propria aula.

L'accompagnai in bagno. L'avrei ammazzata e la strozzai.

Dopo consegnai la lettera a Marco. Naturalmente, avevo messo la mia firma al posto della sua.

*Eleonora Ducati  
classe 2 D*

## **DELITTI ESEMPLARI**

Un giorno la mia mamma mi mandò a fare la spesa. Era tardi e dovevo fare in fretta.

Lei mi aspettava in macchina con il mio cuginetto che stava dormendo.

Dopo aver fatto una fila pazzesca alla cassa, uscii. Quando arrivai alla macchina, mia madre controllò subito la borsa della spesa e disse: "Manca il prosciutto!".

Tornai subito al supermercato e al banco degli alimentari trovai una fila lunghissima.

Quando finalmente mancava solo un cliente prima di me, arrivò una signora, probabilmente amica della commessa, che mi passò davanti e incominciò ad ordinare tantissime cose.

Dopo circa un quarto d'ora alla domanda della commessa "Desidera altro?" la signora rispondeva sempre: "Un altro po di ...". Intanto dicevo fra me e me: "La uccido?"

Presi un filo di salicce e glielo strinsi al collo: la signora prima diventò rossa, poi viola, blu... bianca. La commessa non intervenne per fermarmi.

CATERINA SETTI ID

## **DELITTI ESEMPLARI**

Era insopportabile, noiosa, prepotente. Cercai di spiegarle la successione delle stagioni, ma lei, niente, era ostinata nella sua idea: novembre era in autunno. Sapeva di non avere ragione, ma non lo ammetteva lo stesso. Dopo una lunga disputa avevo un gran mal di testa; la picchiai talmente forte, che la uccisi.

SARA BERGAMINI ID



A casa mia non è facile trovare il computer libero nel pomeriggio; infatti i miei due fratelli vi passano molto tempo sopra: lo utilizzano per la scuola o per giocare. Quando io lo voglio usare approfitto dei momenti in cui sono fuori, per lavorare tranquillamente.

Giovedì pomeriggio è accaduto il miracolo; potevo mettermi al computer senza problemi, infatti Giovanni era all'università e sarebbe rientrato alle sei, invece Stefano era al teatro a Modena con la scuola.

Ho incominciato a scrivere, ma dopo dieci minuti Giovanni è entrato nella mia stanza. Gli ho chiesto come mai era tornato così presto, ed egli mi ha risposto che le ultime due ore di lezione non c'erano state. Si è impossessato del computer per un po', ma dopo mi ha chiesto se avevo finito il lavoro. Io gli ho risposto di no ed egli mi ha lasciato continuare, ma mi chiedeva continuamente se avevo finito.

Gli ho chiesto di lasciarmi sola, perché mi disturbava. "Se mi lasci sola finisco prima" gli ho detto, ma lui ha ribattuto, dicendomi che impiegavo molto tempo, perché non sapevo usare il computer.

A quel punto ho perso la pazienza; come si permetteva di parlarmi così, quando io per causa sua, non ci posso mai lavorare?

Lo avrei ammazzato, tanto ero arrabbiata. Non l'ho fatto, ma gli ho urlato che se non so usarlo bene, è perché ho due fratelli egoisti, che considerano il computer proprietà personale e privata.

ELENA BARBARI  
CLASSE 2D

## DELITTO ESEMPLARE

Ero a scuola e stavo seguendo la lezione. Come tutti i giorni la professoressa stava per chiamare un alunno per interrogarlo.

Quando chiamò, credetti di svenire: aveva chiamato proprio me. Ma poi non mi preoccupai più di tanto, perché avevo studiato. La professoressa iniziò a farmi varie domande e devo dire che all'inizio me la cavai bene, ma, quando commisi un errore per distrazione, per me fu "il caos". Infatti, due miei amici, per non dire nemici, si intromisero e iniziarono a prendermi in giro. Io che ero già abbastanza tesa per l'interrogazione, urlai loro, chiaro e netto, di smetterla e dentro di me pensavo: "Quanto mi piacerebbe ucciderli". Finita l'interrogazione mi alzai tranquillamente in piedi, mi avvicinai ai due compagni di scuola e sparai loro un colpo in fronte. Tutti quelli che vengono interrogati possono capirmi.

Martina Berni  
2° D

## DELITTO ESEMPLARE L'INTERROGAZIONE

Oggi, 6 novembre 2000, normalissimo giorno di scuola, solito tran- tran.

Come sempre prendo al volo l'autobus che mi porta a scuola, dove mi aspetta una lunga, difficile interrogazione.

Sono tesissima, ma ieri ho studiato molte ore e di notte non ho chiuso occhio, quindi, una volta messami a sedere, decido di ripassare i miei appunti.

Dopo la prima fermata, mi si avvicina un compagno di classe e con aria disinvolta e svogliata, prende posto accanto a me e incomincia a parlarmi della sua partita di calcio, senza curarsi del mio stato d'animo.

Cerco di non dargli corda, ma egli fa finta di non vedere che i miei occhi sono incollati alla pagina.

Continua a parlarmi della vittoria della Ferrari, della sua raccolta di figurine...

Io tento un sorriso sforzato, ma egli sembra sordo e cieco.

Tento di spiegargli che di lì a poco, avrò un'interrogazione orale, ma niente da fare.

Cerco di controllarmi, di restare calma e distaccata, ma nella mia testa ho un pensiero irrefrenabile: "Adesso gli stringo le mie mani intorno al collo, sempre più forte, finché non vedo i suoi occhi schizzare fuori dalle orbite...!"

Di colpo l'autobus si blocca, siamo arrivati a destinazione.

Il delirio finisce, ma resta la dura realtà: la mia interrogazione!

*Silvia Bucolo 2° D*

## AL SUPERMERCATO

C'erano trenta casse, ma una sola era aperta ed io ero l'ultima della fila.

Dopo un'ora è arrivato il mio turno.

La signora prima di me, lascia il carrello per andare a prendere un fustino di detersivo.

La signora comincia anche a chiacchierare con un'amica.

Dopo un'ora di fila, immaginate che stress!

Mi sto arrabbiando e chiedo gentilmente alla signora: "Può gentilmente spostarsi?"

Ma lei mi risponde: "Non vede che sto parlando! Che fretta ha?"

Io rispondo: "Le ho solo chiesto di spostarsi, perché ho molta fretta!"

Lei con tono superbo mi risponde: "Aspetti il suo turno!"

Mi sono arrabbiata.

La giro verso <sup>di me</sup> e le mollo due ceffoni in pieno viso e poi l'ammazzo con un coltello nuovo appena comprato.

Passo davanti, pago e me ne vado.

*Silvia Buzzi 2° D*

## DELITTI ESEMPLARI

In quei giorni ero più nervoso del solito e, una mattina, il mio compagno di banco lo notò: "Come mai negli ultimi tempi sei così stressato? Non ti senti bene, per caso?" Io, allora, risposi: "No, sto benissimo... Il fatto è che tutti i giorni, all'uscita da scuola, sull'autobus c'è un ragazzino di sette anni che mi fa tutti i dispetti possibili. Pensa che l'ultima volta mi ha rubato il posto, quando c'era il pullman gremito di gente, dicendo che c'era la sua vecchia nonna che era affaticata e che doveva sedersi. Guarda, se potessi, lo ammazzerei..."

Così, il mio compagno di banco, mi venne a trovare in prigione, il giorno dopo l'omicidio del piccolo rompiscatole.

*Valentina Mantovani II D*

## AL SUPERMERCATO

Sono in fila alla cassa, per pagare il conto della spesa. Non dovrei metterci molto, perché davanti a me c'è solo una persona. Ma ecco che la signora, che mi precede, ha il primo problema. Si è dimenticata di prezzare le arance. Mi guarda con aria dispiaciuta e si reca al banco della frutta. Tornata, dà le arance alla cassiera. La signora *ricorda (si)* che doveva prendere anche le uova, così si rigira verso di me con la solita faccia dispiaciuta e corre al banco delle uova. Ritorna con le uova e si appresta a pagare. Penso: "Finalmente tocca a me", ma ecco che la signora deve ritirare un premio, ottenuto con la raccolta dei punti. Sprizzo rabbia da tutti i pori. La cassiera non trova il regalo. Penso: "L'ammazzo". E faccio così, approfittando dell'assenza della cassiera.

Chiara Grazian 2° D

## LA PARTITA

Tutti i martedì vado in palestra per giocare a pallacanestro con gli amici. La scorsa settimana dopo esserci allenati, abbiamo fatto una partita amichevole. La partita è un momento molto divertente nel quale tutti ci impegniamo per giocare bene, rispettando le regole che sono fondamentali nello sport. Subito dopo l'inizio della partita, un mio avversario ha fatto nei miei confronti un fallo, che l'arbitro non ha visto. Pazienza. La partita stava finendo ed eravamo in parità. Quando avevo la palla e stavo per fare canestro, lo stesso avversario che aveva fatto fallo prima, me ne ha fatto un altro. Ho cominciato a seccarmi e a desiderare la vendetta. In me passavano mille pensieri che non riuscivo a dominare. Al terzo fallo non mi sono controllato più: lo volevo uccidere e lo ho fatto. Se mi dispiace o no è un'altra storia.

FRANCESCO RUSTICHELLI  
CLASSE II D

## DELITTO ESEMPLARE IN TRENO

Ero in treno quando un signore mi domandò che ore erano. Io gli risposi, ma costui, non aveva capito; gli ripetei l'orario, dopodiché mi interruppe di nuovo per chiedermi nuovamente l'orario, ininterrottamente. Gli scrissi l'orario su un foglio, ma non c'era niente da fare, non capiva. Gli indicai con le dita l'orario, ma non capiva... c'era da ucciderlo. Poi dovetti spiegare alla polizia l'accaduto e dissi: "Vede signor poliziotto, non potevo far altro e l'ho fatto."

Serena Grazian 2° D

Chi ha presente l'antipatia di quelle bambine sceme, vanitose, che non vogliono mai essere toccate? Bene, se non lo ~~scrivessi~~, nessuno mi crederebbe.

L'anno scorso, al mare, a Milano Marittima, non conoscevo nessuno. Io faccio volentieri amicizia con ragazzine della mia età, ma per non sembrare sgarbata, a volte, bisogna sorbirsi delle bimbe piccole e petulanti. Quando ero in spiaggia, mentre stavo facendo un bellissimo castello di sabbia, sotto al sole cocente, venne una bambina più piccola e distrusse tutto: mi venne voglia di ammazzarla. Questa mocciosa si chiamava Erica ed alloggiava nel mio stesso albergo. Mi ha fatto tantissime angherie: la prima è stata distruggere il mio castello, la seconda, non farmi andare a letto quando ero stanca, la terza, quella di farmi giocare a giochi scemi, sia in spiaggia che in albergo. Per una settimana, la sopportai, poi, dopo aver cenato, alla sera la condussi in <sup>un</sup> luogo isolato, lontano dalla confusione. Dovevamo giocare a nascondino. Ovviamente dovevo contare io e far finta di non vederla: non si poteva chinare o si sarebbe sporcata il vestitino rosa. Mentre contavo, pensavo: "Questo è il luogo adatto per commettere un omicidio!". Dopo aver finito questo straziante gioco, proposi: "Giochiamo a mosca cieca!". Lei, ignara del pericolo, accettò. Mi bendai gli occhi, lasciando uno spazio per vedere e... zac! In men che non si dica scomparimmo. Portai Erica in un luogo lontano dall'hotel, presi una corda e la strangolai. Io non sono così sciocca da far trovare le mie impronte digitali sulla corda, perciò indossai un paio di guanti. I genitori della piccola bambina erano usciti ed avevano lasciato la tata con Erica; ogni colpa veniva addebitata alla tata e non a me. Tornai così all'albergo felice della mia azione; tanto, la madre lasciava sempre la figlioletta con una baby-sitter: probabilmente non le voleva neanche bene. Comunque non è stata una gran perdita...

## Una donna insopportabile

Le spiegai ripetutamente che il treno per Firenze partiva nel binario due e che il posto da lei prenotato era sul vagone B12. Ma la signora, dopo la terza spiegazione, mi guardò con aria interrogativa e mi chiese: "In quale binario". La accompagnai e scocciato le feci vedere il binario e il vagone. Proprio quando ero quasi arrivato all'uscita, la donna mi chiese urlando: "Giovanotto, binario tre e vagone C12?".

Non ne potevo più. Un pensiero mi invadeva la mente: "L'ammazzerei".

Infischiandomene delle altre persone e soprattutto dei due poliziotti lì di passaggio, la buttai sotto un treno.

Andrea Tardelli 22 D

**COMPRENDERE**

**"ALLA LETTERA"**

## L'INTERROGAZIONE

Durante l'ora di storia la maestra è intenzionata ad interrogare. Dà uno sguardo al registro, scruta tutta la classe e finalmente pronuncia il nome del bambino interrogato: Giacomo.

La maestra comincia:

- Allora Giacomo hai studiato?-

Il bambino, che ha studiato geografia, risponde sicuro di sé:

- Certo!-

- Bene, allora comincia. Riferisci l'argomento che ho spiegato nell'ultima lezione-

Il bambino comincia il suo discorso, parlando delle caratteristiche dell'Europa.

La maestra lo ferma subito e gli torna a chiedere:

- Ma Giacomo, hai studiato?-

- Certo che ho studiato e lo sto esponendo le mie conoscenze.-

- Ma tu mi stai esponendo la lezione di geografia!-

- Lei, mi ha chiesto se ho studiato e io le ho risposto di sì. Infatti ho studiato geografia!-

- Io intendevo interrogarti in storia per oggi, non in geografia!-

Il bambino indifferente risponde:

- Allora, mi interroghi in storia!-

La maestra, un po' stupita da questa risposta, chiede al bambino:

- Perché? Hai studiato anche storia?-

- No, ma se lei mi vuole interrogare, faccia pure.-

- No, non ti interrogo, perchè sarebbe solo una perdita di tempo!-

- Per quale motivo?-

- Perché non hai studiato, perciò non sai niente!-

In quel momento, fuori dalla classe, passa il preside e sente la discussione fra maestra e alunno, così entra in classe e chiede spiegazioni.

Giacomo, subito risponde:

- La maestra non mi vuole interrogare in storia!-

Allora la maestra chiama fuori il preside e gli spiega ciò che sta succedendo.

Dopo pochi minuti, il preside torna in classe e comincia a fare domande sull'accaduto:

- Per quale motivo, Giacomo, vuoi farti interrogare, se non hai studiato?-

Il bambino, un po' imbronciato risponde:

- Sembra quasi che sia proibito farsi interrogare! Non capisco! Perché, se ho studiato, non posso farmi interrogare?-

La maestra, ancora più confusa, gli chiede:

- Vuoi dire che hai studiato storia?-

- No, ho studiato geografia! Io non li capisco proprio questi insegnanti!

Prima vogliono che tu studi, poi, non vogliono interrogarti!-

*Chiara Vescovini 2° D*

# Il signor Veneranda al pronto soccorso

Il signor Veneranda si trova al pronto soccorso.

L'infermiera si avvicina al signor Veneranda: "Si è infortunato?"

Il signor Veneranda risponde: "Sì, mi sono fatto male".

"Venga con me, ci penso io", disse l'infermiera portandolo da un dottore.

"Dove si è fatto male?" Chiese il dottore.

"Al ginocchio" rispose Veneranda.

Dopo averlo visitato, il dottore lo sottopose anche ai raggi x, ma dalle radiografie vide che tutto era a posto.

"Il ginocchio le fa ancora male?" chiese il dottore.

"Certo che no!" rispose Veneranda.

"Perché si è fatto visitare?" chiese il dottore.

"E' stata l'infermiera a portarmi qui" rispose Veneranda.

"Perché me lo ha portato da visitare?" chiese il dottore all'infermiera.

"Mi aveva detto di essersi infortunato" rispose l'infermiera.

"Certo che mi sono infortunato, ma lei non mi ha chiesto quando è successo" spiegò Veneranda.

"Quando è successo?" chiese il dottore.

"Circa cinque anni fa, sono caduto dalla bicicletta" spiegò Veneranda.

"Me lo doveva dire subito!" ribattè l'infermiera.

"Ma lei non me l'ha chiesto. Aveva così fretta di portarmi dal dottore ed io l'ho seguita. Ero venuto qui per trovare un mio amico":

*Andrea Tasselli 2° D*

## AL PRONTO SOCCORSO

Il signor Colombo è in ospedale, seduto davanti all'ambulatorio del medico.

L'infermiera: "Si è infortunato?"

Il Signor Colombo: "Sì mi sono fatto male al ginocchio"

- Allora le do una pomata -
- Per che cosa? - Chiese il signor Colombo.
- Per la contusione - rispose l'infermiera.
- Va bene - rispose il signor Colombo
- Se vuole, mi dia pure la crema. -
- Mentre sta massaggiando la pomata, l'infermiera chiese: - A lei fa male la gamba?
- Il signor Colombo meravigliato rispose: - Non mi fa assolutamente male la gamba.
- Io credevo che lei si fosse fatto male la gamba. - Ribattè perplessa l'infermiera.
- Perché, tutti quelli che sono seduti là fuori si sono fatti male? -
- Se stanno là fuori ad aspettare, sì! - Rispose l'infermiera.
- Io invece non mi sono fatto male oggi, ma mi sono infortunato l'anno scorso.

*Serena Grazian*

## VIA MAZZINI

Il signor Rossi stava andando a comprare delle uova, quando incontrò un signore con la barba che gli chiese: "Scusi, sa dov'è via Mazzini?". Il Signor Rossi rifletté e rispose: " Ehm... Sì, lo so. " E continuò a camminare. Il signore con la barba lo fermò di nuovo: "Scusi mi potrebbe spiegare dov'è via Mazzini?".

E il signor Rossi: " Certo che potrei, se volessi. Mi sta forse mettendo alla prova?"

Il signore barbuto, sbalordito ribatté:"No, certo che no! Beh! Allora, dov'è?" " Dov'è che cosa?" disse il Signor Rossi tranquillissimo.

" Ma come dov'è che cosa? Dove si trova via Mazzini?" ripeté l'altro, un po' irritato.

"Deve andare in via Mazzini?" Chiese il signor Rossi. Il signore con la barba confermò: "Sì, devo comprare alcune cose" "Che cosa?" "Ehm... Vediamo....Ma scusi, perchè le interessa?"

E il signor Rossi: "Non mi interessa".

L'altro: "Allora perchè me lo ha chiesto?" "Non c'era nessun motivo"

Il signore barbuto : "D'accordo, d'accordo non mi sono offeso, non si preoccupi!"

"Infatti non mi preoccupo!" esclamò il Signor Rossi.

"Oh! Ora basta! Chiederò a qualcun altro" concluse il signore barbuto.

Il signor Rossi salutò: "Arrivederci!" Mentre salutava svoltò l'angolo ed entrò nel supermercato di via Mazzini.

Francesca Grandi II D

## L'INFORTUNIO

Il signor Veneranda è seduto nella sala d'attesa del pronto soccorso.

Gli si avvicina un'infermiera.

- Si è infortunato? – chiese l'infermiera sottovoce.

- Sì, mi sono fatto male – rispose il signor Veneranda.

- Venga con me. -

- Per far che cosa?- domandò il signor Veneranda.

- Per controllare - rispose l'infermiera.

- Va bene -. sussurrò il Signor Veneranda.

- Riesce a camminare o vuole che l'aiuti?-

- Se lei vuole aiutarmi, grazie - rispose con riconoscenza il signor Veneranda.

- Io devo aiutarla, se sta male - rincarzò l'infermiera.

- Ma io sto male?- chiese preoccupato il signor Veneranda.

- Se lei è qui è perché si sente male – confermò con logica l'infermiera.

- Perché tutti quelli che sono qui, stanno male? – chiese, perplesso, il signor Veneranda.

- Certo-rispose l'infermiera.

- Io no!-urlò il signor Veneranda.

- Insomma, io non capisco!- esclamò l'infermiera.

- Neppure io. Prima vuole che la segua, poi mi vuole aiutare a camminare, infine mi dice che io sto male! – ribatté il signor Veneranda.

- Veramente è stato lei a dirmi che si è infortunato - si inviperì l'infermiera.

- E' vero, ma non adesso, due anni fa. Oggi sono venuto all'ospedale per visitare un amico! –

Concluse arrabbiato il signor Veneranda, che se ne andò, brontolando.

Tema :  
**LA PARTITA A BOCCE .**

Due vecchi amici, Paolo e Pietro , si incontrano al bocciodromo .

“Ciao Paolo ! ” dice Pietro .

“ Ciao Pietro ! Non vedevo l’ora di vederti !” comincia Paolo .

“ Cosa devi dirmi ? ” chiede Pietro a Paolo .

“ Trattieni il respiro ... Devo dirti una cosa sensazionale ! ” dice Paolo .

“ Scherzi ? Se smetto di respirare morirò ! ” esordisce Pietro .

Paolo : “ Non ci crederai ma ieri ho battuto Carletto!” .

“ L’ hai battuto? Poveretto! Cosa ti aveva fatto ?” chiede Pietro.

“ L’ ho battuto ben due volte!” conferma Paolo.

“ Deve averti proprio fatto perdere la pazienza! Eppure sembra un uomo così tranquillo e pacifico! ” dice Pietro.

Paolo: “ Ha tagliato subito la corda!”

“Dove ha trovato una corda? E perché l’ha tagliata? Sicuramente le tue botte lo hanno fatto diventare matto!” dice Pietro.

“Sai era viola dalla rabbia!” dice Paolo.

E Pietro: “ Ma chi gli ha dipinto il viso? Non sarà stata sua moglie?”

## ALLA LETTERA

Il signor Veneranda entrò in un negozio di biancheria per la casa e cominciò a guardare la merce esposta sugli scaffali.

“Le serve qualcosa?” chiese il negoziante.

“Certo!” rispose il signor Veneranda con aria contenta e nello stesso tempo stupefatta “ Mi serve un paio di occhiali nuovo. Come ha fatto a indovinare?!”

“Beh intendevo se io le potevo essere utile in qualcosa” disse il negoziante .

Il Signor Veneranda con aria ancor più contenta e stupefatta: “Se proprio vuole essermi utile, può venire a casa mia a pulire il pavimento, visto che a me fa un po’ mal di schiena!”

Il negoziante con aria un po’ spazientita: “Intendevo, insomma, se potevo darle qualcosa!”.

“Certo che può darmi qualcosa! Visto che ho perso il tram mi potrebbe dare un passaggio fino a casa!” rispose il signor Veneranda tutto tranquillo.

“Ma no! Intendevo se potevo offrirle qualcosa!” disse allora il negoziante indicando con la mano gli scaffali pieni di biancheria.

Il signor Veneranda, contentissimo, rispose allora: “Sa che lei è proprio gentile! Visto che insiste a volermi offrire qualcosa, gradirei un caffè!”

“Ma che cosa ha capito?” disse stavolta il negoziante con tono veramente scocciato: “Le stavo chiedendo se potevo offrirle la merce esposta qui! Ad esempio, questo bel panno di Somma o questo bel set di asciugamani di Armani.”

“Cosa???” lo interruppe il signor Veneranda, “Vuole dirmi che tutta questa roba non è sua, ma di questo signor Somma o di quell’altro signor Armani? Gliela hanno prestata, o... non l’avrà mica rubata vero ?!”

Lorenzo Malavasi II D

## VIA LEOPARDI

Il signor Bianchi passeggia nella piazza della sua città, quando gli si avvicina un uomo che gli chiede: “Scusi, saprebbe dirmi dov’è via Leopardi?”. Egli allora risponde: “Certo che glielo saprei dire! Crede per caso che io non sia in grado di spiegarle dove si trova via Leopardi?”. “No, non volevo...”. “E allora perché mi ha rivolto questa domanda?” lo interrompe il signor Bianchi.

“Perché devo andare a trovare un mio caro amico.”. “Perché lei, per andare a trovare i suoi amici, fa così? Ha proprio un metodo strano lei...”.

“Che cosa sta succedendo qui?” interviene un agente di polizia, incuriosito dalla scena. “Agente, mi dica” comincia il signor Bianchi “quando lei va a trovare delle persone di sua conoscenza, chiede al primo che incontra per la strada, se sa dove si trova via Leopardi?”. “Assolutamente no!” risponde il poliziotto “Perché dovrei fare così?”.

“Vede, strano signore?” continua poi il signor Bianchi rivolgendosi allo sconosciuto “Glielo avevo detto io, che non è il modo giusto di andar a trovare le persone!”.

Valentina Mantovani II D

## **IL SIGNOR VENERANDA**

Il signor Veneranda è seduto al Pronto Soccorso e sta benissimo, ma per un errore di comunicazione succede un pasticcio.

L'infermiera:

“Si è infortunato?” (senza specificare quando)

Il signor Veneranda:

“Sì, mi sono fatto male al braccio” (in realtà sta benissimo e si è fatto male in passato)

L'infermiera:

“Presto, portatelo in infermeria dove gli ingesserò il braccio”

Il signor Veneranda, cerca di spiegare che non si è fatto niente, ma l'infermiera non lo ascolta, perché crede che egli abbia soltanto paura.

L'infermiera:

“Preparate il gesso velocemente”

Il signor Veneranda:

“No, io non ho niente”.

Così il signor Veneranda, per uno stupido errore di comunicazione, viene ingessato al braccio, anche se in realtà sta benissimo.

**Martina Berni**

**2°D**

## ***SAI L'ORA?***

Il signore Macchè e il signore Già s'incontrano per caso davanti al supermercato; il signor Già, riconosce l' amico:

-Macchè , sei proprio tu?-

M :-Già, sei tu?-

G:-Io sono io e tu sei tu! Sai l'ora?-

M:-Sì la so.-

G:-Bene.-

M:-Ciao Già, vedi di sapere l'ora!-

G:-Ehi Macchè, sai l'ora?-

M:- Sì la so.-

G:- Ti muovi un po' fretta.-

M:- Che cosa sblateri?-

G:-Macchè, per l'ultima volta, sai l'ora?-

M:-Sì la so .-

G:-Va avanti.-

M:- Per quanti passi?-

G:- Ma non capisci niente!-

M:-No, sei tu che non capisci che io so l'ora e tu no.-

G:-Allora dimmela! -

M:-Ora! -

G:-Guarda l'orologio e dimmi su quali numeri si trovano le lancette!-

M:-Ti riferivi a questo!Mi dispiace non ho l'orologio.-

G:-Allora perchè dici di sapere l'ora?-

M:- Credi che io non sappia leggere l'orologio?.-

Già se ne andò sconvolto.

Eleonora Ducati

classe 2 D

DE  
SURRÉALE

I PENSATORI  
DI FRODO

## GITA SCOLASTICA

Questa mattina sono andato in gita con la mia classe. Ci siamo trovati davanti alla stazione del treno alle otto in punto e virgola.

Mentre lo aspettavamo abbiamo fatto due passi, quattro chiacchiere, sei battute, otto risate.

Poi ho preso il treno e me lo sono messo nello zaino, ma fischiava troppo, perciò l'ho rimesso al suo posto.

Abbiamo visitato il Duomo di Modena e abbiamo scoperto che ha la polmonite!

Quindi gli abbiamo prescritto delle iniezioni di cemento e una restauratina.

La professoressa di Lettere ci ha parlato della Piazza Grande, ce ne ha parlato molto bene, in modo che lei non si offendesse, visto che era lì che ascoltava tutto.

Poi, finita la visita, siamo entrati in un caffè e, strano a dirsi, ci siamo stati tutti: molti di noi si sono bagnati, altri, quelli che non sapevano nuotare, hanno rischiato di annegare. Appena usciti, visto che passava di lì una bella mucca, con il suo latte e il nostro caffè ci siamo fatti un cappuccino.

Alla fine siamo tornati alla stazione e, arrivati a Carpi, abbiamo ritrovato i nostri genitori che avevamo perso al mattino.

Ci è molto piaciuto. Potremmo fare uno scambio culturale: un giorno a scuola e tutti gli altri in gita!

Lorenzo Malavasi II D

## SEGUE SEMPRE I MIEI CONSIGLI

4 ottobre

Stamattina <sup>ho</sup> suonato la Sveglia: la sono andata a sentire in teatro.

Mella, la mia amica, sarebbe stata molto orgogliosa di lei. Ah! Cara, cara Mella,

è tanto dolce e buona! Peccato che non sia qui; mi ha salutato e poi via, via a

Pavia, solo perchè durante una banale discussione l'ho mandata a quel paese.

Come faceva a sapere che era proprio Pavia?

E' proprio una vera amica e segue sempre i miei consigli, anche quando le avevo suggerito di lavare il piumino d'oca a 30 gradi e lei ha inclinato la lavatrice proprio di 30 gradi.

9 ottobre

Oggi Ornella è impazzita, è matta. Tutti la chiamano Mattornella.

Vuole aprire un negozio di ceramiche.

11 ottobre

Anche Mella vuole aprire un negozio. Io le ho consigliato di mettersi in società

con il mio amico Frègher O' Tee, che sa sempre come fare soldi, chissà perchè.

Di sicuro Mella lo saprà, del resto lei sa sempre tutto.

20 ottobre

Oggi ho scoperto l'etimologia della parola "quaderno": deriva dall'occhico (lingua ormai scomparsa delle oche del Campidoglio) e si scompone in QUA e ODIERNO.

Originariamente era il nome dell'unico papero che riuscì a scrivere un "Quà" di giorno, cioè "odierno". Tutti gli altri scrivevano "Quà" solo di notte. Da quel

"Quà" "odierno" è derivato quaderno, oggetto su cui ancora oggi si scrive appunto preferibilmente di giorno.

Francesca Grandi II D

## UNA GIORNATA SENZA LOGICA

*Il signor Rodolfo, per non annoiarsi durante il giorno, scrive un diario dove racconta tutte le vicende che gli succedono. Ecco una parte del quaderno.*

12 Novembre

La sveglia stamattina ha strillato così forte che, per farla tacere, <sup>voluto</sup> avrei ~~voluto~~ imbavagliarla; non trovavo, però, un pezzo di stoffa con cui farlo, allora ho usato il tovagliolo. Mentre facevo colazione, però, mi sono macchiato la felpa nuova. L'avrei lasciata così, ma mi sono accorto che il blu del cotone con il marrone del caffè non stava bene, quindi l'ho portata in lavanderia.

Una volta giunta là, ho consegnato la felpa sporca e sono andato a fare un giro in piazza.

Improvvisamente, però, mi sono accorto di aver perso la fretta e, per non preoccuparmi troppo, sono andato in una libreria.

Mentre ero in fila per pagare il libro che avevo scelto, ho ritrovato la fretta, che mi ero dimenticato di cercare in tasca, e, a causa di essa, ho rifiutato lo scontrino. Una volta arrivato fuori dall'edificio, sono stato fermato da un agente di polizia, che mi ha chiesto di mostrarglielo. Io, allora, ho preso due macchinine con cui giocavo da piccolo e le ho sbattute l'una contro l'altra. Il poliziotto, però, non ha accettato questo tipo di scontrino ed ha dato la multa sia a me che al proprietario del negozio. Io me la sono messa in tasca e ho continuato la mia passeggiata. Dopo qualche passo ho sentito qualcuno che mi chiamava, mi sono girato ed ho visto il venditore di libri che veniva verso di me con rabbia. Ad un certo punto, però, gli è caduta per terra, quindi io gliel'ho presa e buttata in un tombino. Lì non poteva essere recuperata di sicuro per due motivi: perché nessuno sarebbe riuscito ad arrivarci, nemmeno il gigante Golia, ma anche perché, se qualcuno fosse riuscito nell'impresa, non sarebbe stato così stupido da prendere una rabbia sporca e puzzolente e, piuttosto, sarebbe andato a comprarne un'altra. La mia vita, per il momento, era al sicuro e, senza preoccupazioni, sono tornato a casa.

Valentina Mantovani II D

## CRONACA

7:15: come tutte le mattine sono costretta a sollevarmi dal mio morbido latte.

7:16: in bagno mi lavo la faccia con acqua ghiacciata e piano, piano mi sveglio.

7:30: faccio colazione con una bella tazzona di latte e biscotti.

7:35: faccio colazione con una brioche alla crema accompagnata da una spremuta di arancia.

7:45: vado a scuola con la bicicletta e incontro sempre le stesse persone: struzzo, tacchino e gallo insieme a gallina.

7:55: suona la campana e tutti come pecore al macello ci precipitiamo nelle nostre classi.

12:55: suona la campanella di uscita e tutti felici ci precipitiamo nelle nostre case.

13:30: mangio per pranzo un bel piatto di spaghetti.

13:45: mangio per pranzo una bistecca di carne accompagnata da patate.

13:55: mangio per pranzo una mela.

20:00: mangio la cena.

22:00: bevo una tazza di latte e vado a letto.

SETTI CATERINA

## LE COSE PIU' NORMALI CHE MI ACCADONO IN SEI GIORNI

Maddalena Beltrami 2^D

Questo è il mio diario, dove segno tutte le cose normali che mi capitano.

27 maggio

Oggi, mi hanno accusato di essere cannibale: ho mangiato una foca che non era per niente buona, era una focaccia.

28 maggio

Ho scalato un montone! Quando arrivai in cima, dove vi era un freddo cane, Celeste mi diede un bacino e mi ritrovai inzuppata fradicia dalla testa ai peri.

29 maggio

Prima di tutto correggere la frase precedente: "dalla testa ai piedi".

Siccome oggi è lunedì, sono andata a scuola, ho danzato sul banco ed ho preso una nota. Tornando a caso, mi scontrai contro un congelatore, e me ne frigo, se l'ho rotto, poiché era in mezzo ai peli.

30 maggio.

Come sempre correggere la frase "poiché era in mezzo ai piedi."

Oggi, andando in piazza ho visto un uomo che aveva una bombetta in testa, che, se fosse scoppiata, lo avrebbe reso calvo.

1 giugno.

Oggi voglio andare allo zoo, per vedere la colla della giraffa: mi hanno detto che attacca molto bene le superfici lisce. Mi sono stupita, quando mi hanno detto che la colla della giraffa attacca: solo i rinoceronti attaccano le persone se arrabbiati.

Ho visto delle zebre e ci sono passata sopra, altrimenti avrei preso una sgridata dalla mamma.

2 giugno.

Il mio papà odia i tassi, sono così costosi.

## Una giornata speciale

25 Ottobre

Alle sette è suonata la teglia facendo uno strano suono.

Mi sono stropicciata gli occhi e poi, siccome erano troppo sgualciti, ho preso il ferro da stiro e li ho stirati per bene. In cucina mia madre, per non sentirmi brontolare per la levataccia, mi ha cucito la bocca che ogni due minuti si spalancava in lamenti. Ho anche rovesciato il caffè, perché la bocca non si apriva.

Infine mi sono messa la sciarpa, perché il collo aveva freddo e ho messo la cuffia al naso perché non si raffreddasse, ma visto che non respiravo, me la sono messa su un occhio.

I vigili, prendendomi per matto, mi hanno arrestato e non ho potuto spiegar loro il perché.

*Serena Grazian*

## IL MIO DIARIO

*20 Aprile*

Oggi mi sono alzato molto presto, perché vicino a casa mia, c'è un cespuglio di lampi e prima che il proprietario del cespuglio si svegli, voglio raccoglierne un po' per farne un temporale.

*31 Maggio*

Oggi è il giorno del compleanno di mia figlia e le ho regalato un vestito da fata, con il cappellino e la bacca magica.

*13 Giugno*

Oggi sono in posta a fare il rovesciamento postale.

Ad un certo punto entra un uomo con una pistola in mano e grida:

- Mani in alto questa è una rapa!-

Io che per le rape vado matto, ne chiedo gentilmente una e lui altrettanto gentilmente estrae una rapa dalla tasca e me la porge, offrendomi un po' di olio e un pizzico di sale, che mi ha fatto un po' male.

*20 Agosto*

Questa mattina, a colazione, ho mangiato un galletto con burro e marmellata.

Sono andato a fare un giro in centro, ho incontrato la mia ragazza che mi ha fatto un regalo, l'ho aperto solo venti giorni dopo, per problemi vari con il gatto del vicino.

*9 Settembre*

Finalmente sono riuscito ad aprire il regalo della mia ragazza.

Mi ha regalato un tacchino con fogli adesivi, dato che mi dimentico sempre tutto, anche di lei.

*11 Ottobre*

Oggi compio trentasette anni.

*15 Ottobre*

Festeggio il mio trentaseiesimo compleanno.

*17 Novembre*

Oggi è venerdì 17, il giorno più sfortunato dell'anno.

Ma sembra che su di me la sfortuna non abbia nessun effetto.

Faccio la vita di tutti i giorni: ho mangiato una foca con prosciutto e formaggio; ho lavato i panini in lavatrice...

*19 Dicembre*

Prima del giorno di Natale, volevo portare il cane dal veterinario, ma era chiuso, perciò ho dovuto cucinarlo da solo.

*25 Dicembre*

Finalmente è Natale, tutto sembra più allegro, in piazza, hanno decorato i portici con lucciole di tutti i colori per lanterne.

*27 Gennaio*

Oggi sono andato dal barbone, a farmi tagliare i capelli.

15 Febbraio

Oggi festeggio il carnevale in anticipo, perché per il vero giorno di carnevale, non avrei nessuno, con cui scherzare.

Festeggio questo finto carnevale con un bel piatto di carne ai coriandoli.

16 Febbraio

La carne di ieri mi è rimasta un po' sullo stomaco, bisogna che mi ricordi di comprare una pentola a pensione per risparmiare, senza lavorare tanto ai fornelli.

Chiara Vescovini 2°D

## **TEMA: VOLARE CON LA FANTASIA!**

Ieri sono andata all'allenamento di pallavolo.

Dovevamo fare una partita, ma appena abbiamo preso in mano la palla, essa è volata via.

Siamo andati a prenderne un'altra ed è accaduta la stessa cosa, anche con questa.

Ho deciso di andare a vedere dove erano finite i palloni. Così ho pensato di farmi legare ad un'altra palla; quando la palla sarebbe volata via mi avrebbe portato con sé.

Al primo lancio di battuta la palla ed io siamo partite veloci come un razzo e siamo atterrate su un albero.

L'albero era così alto che la cima era in mezzo alle nuvole.

L'albero si chiamava Pao-palla e tra i suoi rami si erano raccolti tutti i palloni che erano spariti negli ultimi giorni.

Non sarei più ritornata a terra, se non fosse che siamo in autunno e le foglie hanno incominciato a cadere.

Con loro sono caduti anche i palloni, me compresa, naturalmente.

Sono rientrata per cena in perfetto orario.

ELENA BARBARI  
CLASSE 2 D

## DIARIO

9 GIUGNO

Mi sono svegliata alle otto in punto e virgola. Mi sono stropicciato gli occhi poi, siccome erano troppo sgualciti, ho preso il ferro da stiro e li ho stirati. Ho acceso la radio e ho sentito che hanno lanciato sul mercato, una nuova lavatrice, 4 morti e 5 feriti.

3 APRILE

Il mio gatto è finito sotto una macchina, ma per fortuna ha sette viti, nove bulloni e cinque ingranaggi.

Chiara Grazian 2° D

## GIORNATE SPECIALI

### 2 febbraio

Mi sono svegliato alle otto in punto e virgola, dopo che è suonata la teglia. Alle nove in punto e virgola ho scalato il montone più alto della zona e poi ho visto una gazzetta nel prato di mia nonna.

### 3 febbraio

Ho visto per la prima volta il brutto visone del mio vicino di casa e quello di sua moglie. Il visone della moglie è paffuto, pieno di rughe, mentre quello del marito è magro e raggrinzito.

### 4 febbraio

In televisione hanno trasmesso un documentario sulle focacce del Polo Nord e un altro sulle gallette della fattoria. Sono andato alla banchina perché dovevo ritirare dei soldi che mi spettavano.

### 5 febbraio

Mi ricordo che quando ero giovane ho fatto il bagnino tutti i giorni e per molti anni, però adesso puzzo.

Martina Berni  
2° D

## TEMA

Alle sette è suonata la teglia e l'ho spenta; poi mi sono ricordata di averci messo il pranzo di mezzogiorno, perciò l'ho riaccesa.

... Mi sono vestita e ho fatto il bagno, mi sono messa il cappello e mi sono lavata i capelli.

Ha suonato il microfono, mi sono affacciata alla finestra e non ho visto le telecamere, ma un signore mi ha chiesto: -Dov'è lo studio televisivo?-

Io gli ho risposto: -Perché non sale ad intervistarmi? Le offro una tazza di tè.-

Il signore rispose: -Sì certo ma solo per poche ore!-

Entrato in casa il signore si siede su una poltrona e beve volentieri una tazza di tè; poi conversa un po'.

Io gli chiedo: -Dove ha messo il microfono?-

Il signore: -Quale microfono?-

Io: -Non faccia il finto tonto; lo so che lei è un intervistatore-

Il signore: -Lei ha sbagliato persona-

Ormai esasperato urlò: -Allora perché è venuto qua a prendere un tè, se non mi vuole intervistare?-

Il signore: -Perché lei mi ha invitato.-

Ormai rosso in viso esclamò: -Adesso è troppo! Vada via da casa mia.-

Il signore: -Ci può contare!-

Io: -Non sono mai stata così umiliata-

Il signore: -Non è colpa mia se lei invita tutti i passanti che suonano il campanello!-

Io: -Ma io credevo fosse un intervistatore.-

Il signore: -Poteva chiedermelo, avremmo evitato lo spiacevole equivoco.-

SARA BERGAMINI II D

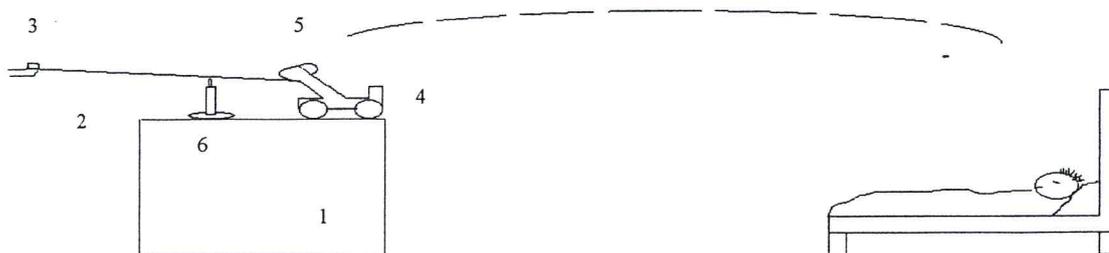
**INVENZIONI**

**INDISPENSABILI**

# INVENZIONI

Invenzione per tutti i genitori che hanno dei figli pigroni.

Prendere un comodino (1), posizionarlo di fronte al letto. Legare il capo di uno spago (2) ad un gancino fissato al muro (3); legare l'altra estremità al braccio di una piccola catapulta (4), con sopra una pallina di gomma (5). Posizionare una piccola candela (6) dietro alla catapulta e sotto allo spago in modo che quest'ultimo, quando si spezzerà, azionerà il braccio della catapulta facendo scattare la pallina, che andrà a rimbalzare sulla testa del pigrone. L'effetto sarà immediato anche sui più pigroni. Ovviamente, il genitore che vuole svegliare il proprio figlio deve solo accendere la candela qualche minuto prima. In questo modo i genitori potranno prepararsi per il lavoro e i propri figli si sveglieranno immediatamente.





Signore e signori,

vi prego di prestare la massima attenzione.

Vi mostrerò un'invenzione sensazionale che vi permetterà d'ora in poi di aprire le bottiglie di qualunque tipo, rimanendo costantemente seduti a tavola e senza compiere il minimo gesto.

Si tratta di un eccezionale apri-bottiglie che sarà fissato al soffitto e precisamente sopra il tavolo dove mangiate di solito.

Questo oggetto ha all'interno una cellula fotoelettrica, capace di vedere il punto esatto del tavolo in cui si trova la bottiglia da aprire. Appena verrà individuata la bottiglia, scenderanno dal soffitto due bracci d'acciaio che terranno stretta la bottiglia alla base. Al centro dei due bracci scenderà poi un'ulteriore asta di ferro che si appoggerà sul tappo. Questa vite è in grado di togliere sia i tappi che si svitano, come quelli di plastica delle bibite e dell'acqua minerale, sia quelli di sughero.

Nel primo caso i due bracci incominceranno a far ruotare la bottiglia, mentre il braccio centrale terrà fermo il tappo. In questo modo in pochi secondi si sviterà il tappo.

Se abbiamo invece una bottiglia, ad esempio di vino, con il tappo di sughero, i due bracci terranno ferma la bottiglia, mentre il braccio interno il tappo. Questo braccio farà poi penetrare nel centro del tappo una vite che si trova al suo interno. Essa verrà alzata e toglierà il tappo dalla bottiglia.

Finita la loro funzione i tre bracci si alzeranno, ritorneranno al soffitto e vi lasceranno la vostra bottiglia stappata, pronta da versare.

ELENA BARBARI  
CLASSE 2D

Una sveglia alternativa:

“Il buon giorno si sente dall’odore”.

Perché il sistema funzioni bene bisogna assicurarsi di non puntare la sveglia.

Affilare la lancetta dei minuti come una lama in modo che, puntando all’ora in cui ci si vuole svegliare, essa tagli la corda che avrete legato al metronomo necessariamente tedesco. Il metronomo quando non sarà più legato alla cordicella, batterà un ritmo pari a 10 e, quando con il regolatore in alto sulla stecca di ferro a cui è fissato, scenderà per finire il battito, urterà contro un trampolino, che utilizza il primo principio della leva.

A questo punto la pallina che è posizionata nel punto della resistenza, verrà sollevata da terra ed entrerà in tubo largo 2 cm, non di più, non di meno.

Ora la pallina effettuerà un percorso tipico automobilistico, una specie di shycan, al cui termine si trova un foro, anch’esso di 2 cm.

Quindi la pallina di piombo, necessariamente di marca Lebenswhit (nominò la marca per transigere alle regole sulla pubblicità occulta), uscirà dal tunnel, si troverà sospesa nel vuoto e, grazie alla velocità, toccherà il pulsante di un ventilatore, accendendolo.

Ora l’ultima fase: lo Splash

La pallina dopo aver premuto il pulsante scorrerà su un righello di 10 cm che la condurrà verso un piatto, in cui avrete versato un profumo di vostro gradimento, il cui olezzo, spinto dal ventilatore, giungerà alle vostre narici, svegliandovi.

A patto che voi abbiate versato il profumo dentro al piatto, non abbiate puntato la sveglia, abbiate stabilito alla perfezione la velocità del metronomo, questa idea funzionerà.

Un buon risveglio profumato a tutti.

Note

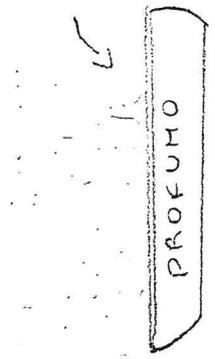
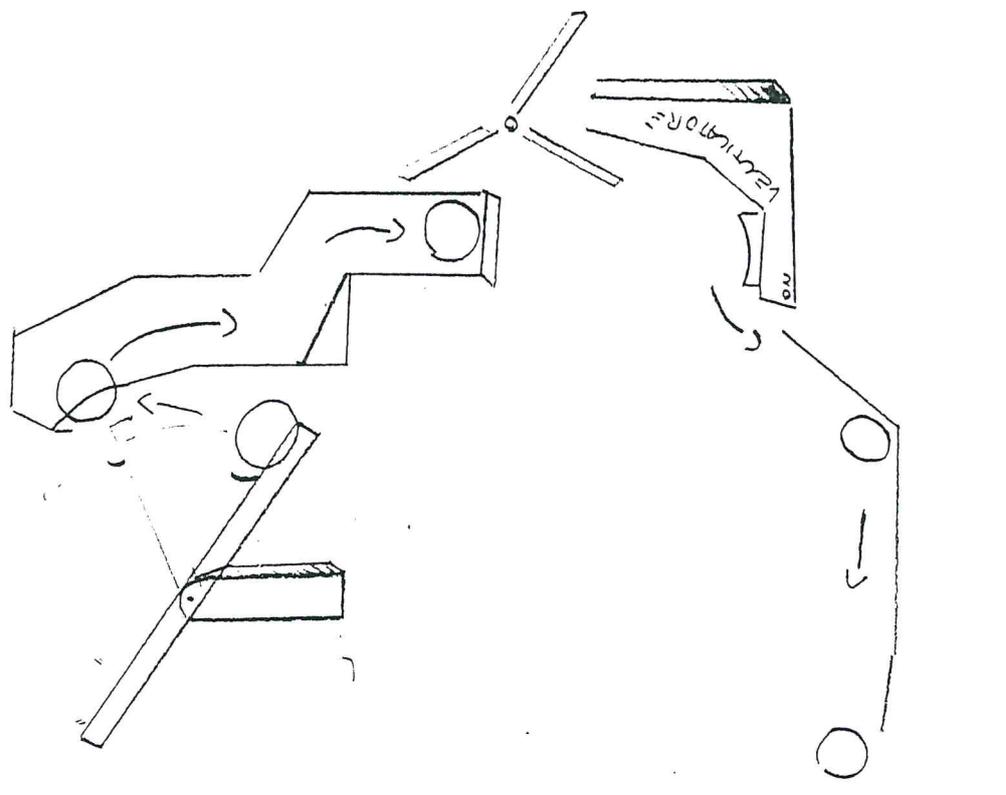
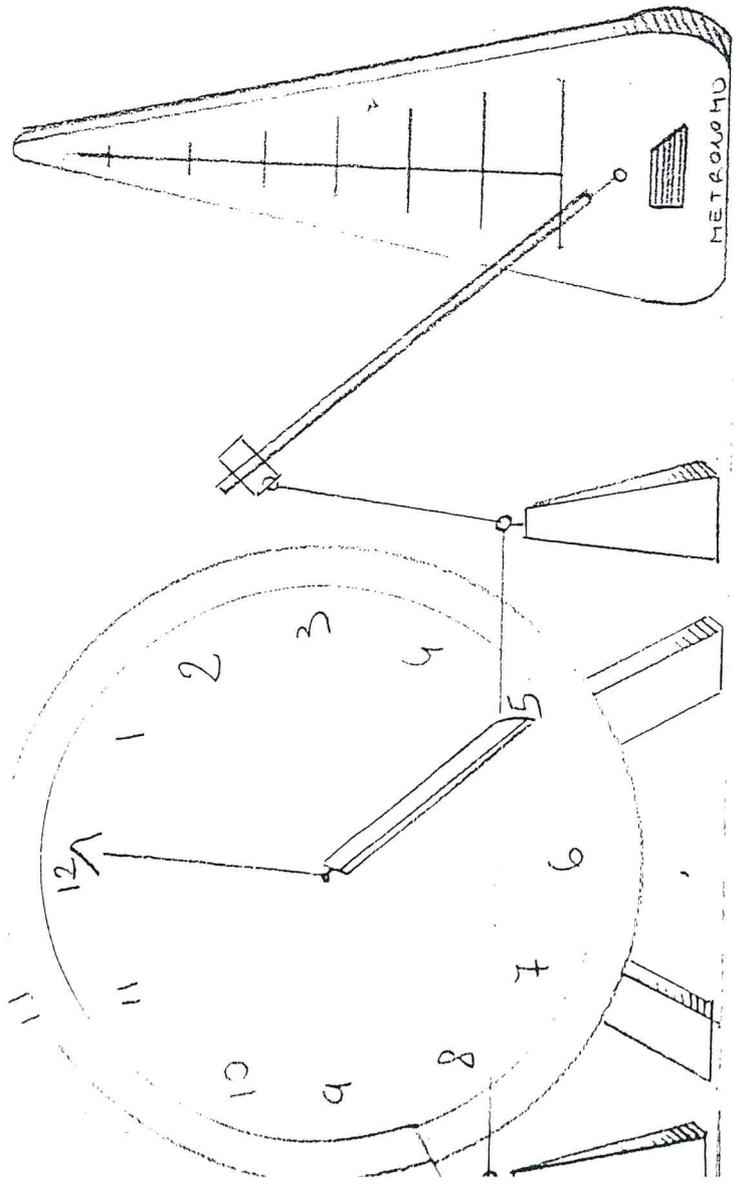
Controllate che il profumo sia gradevole ma abbastanza intenso, altrimenti non funziona.

Non provate a rubarmi questa idea, perché l’ho già brevettata.

Ricardatevi di cambiare la corda e aggiungere profumo ogni giorno e di lavarvi i denti, prima di andare a letto.

Buona notte.

Riccardo Pietri



## INVENZIONI INDISPENSABILI

Buon giorno a tutti, soprattutto alle casalinghe: sono sicura che vi sarà capitato più di una volta di mettere l'arrosto nel forno, poi, dato che siete troppo stanche vi mettete dieci minuti sul divano, dieci minuti che di solito diventano mezz'ora o addirittura un'ora.

Potrebbe esserci il timer, che ci indica l'orario di fine cottura, ma, il maggior numero di volte, non viene sentito.

Seguite questo consiglio, installando tutto l'occorrente in questo modo.

Sistemate su una scaffalatura una sveglia alla quale dovrete togliere il meccanismo della suoneria e affilare le lancette come una lama di coltello. (1)

Tendete un elastico all'altezza in cui verrà tagliato dalla lancetta. (2)

L'elastico partirà di scatto come una molla e andrà a far cadere una matita che avrete messo in piedi sulla parte posteriore. (3).

La matita cadrà su di una specie di catapulta ( un'asticella di legno con un sasso) (4). La matita farà azionare la catapulta, alla cui estremità ci sarà un sassolino, che schizzerà a sua volta, facendo cadere un libro (5), in una bacinella posizionata sotto alla scaffalatura (6), contenente una biglia di vetro, che sarà fiondata in aria, fino a ricadere sull'interruttore di un ventilatore elettrico. (7)

Il ventilatore farà muovere una girandola (8) che, con le sue pale, muoverà una forchetta appesa, (9) che ogni volta premerà l'interruttore di un piccolo registratore portatile, che avrete comprato in qualsiasi negozio di elettronica (10) e ripeterà una frase che servirà a voi per svegliarvi.

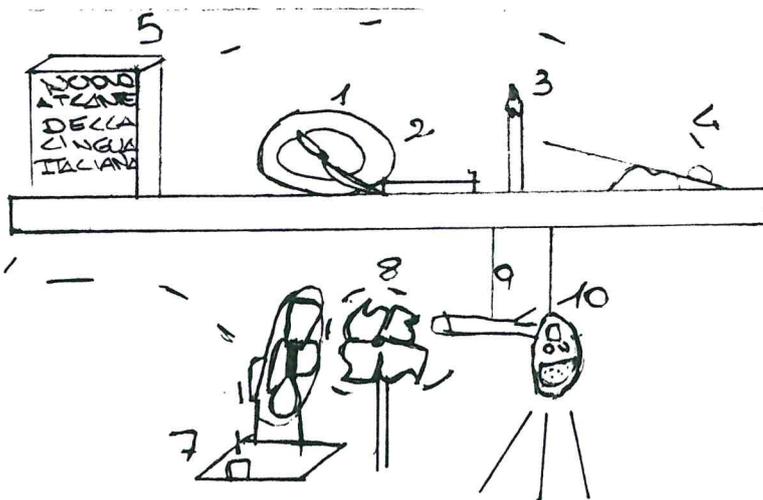
Consiglio a tutte quante questa invenzione, non solo come "timer", ma anche come sveglia mattiniera, in modo da non essere svegliate dall'odioso suono della sveglia.

Potrebbe essere vantaggioso averne una in casa, non solo per l'aspetto economico, ma anche per l'aspetto estetico; scegliendo gli elementi di vari colori, si ottiene un soprammobile degno di essere ammirato.

### Note

- Posizionate tutto nel posto giusto e provate a far funzionare il marchingegno prima di mettervi a dormire.*
- Comprare un ventilatore con potenza piuttosto elevata per far muovere bene la girandola; anche il registratore deve avere una potenza di amplificazione notevole.*
- Arrivederci al prossimo arrosto.*

Chiara Vescovini 2°D



## VERSO IL FUTURO

Siete stufi di tagliare patate, formaggio o salame per la cena? In tal caso, seguite le mie istruzioni e potrete ritenervi soddisfatti.

Posizionate un criceto sulla sua ruota. Se non disponete di questa creatura, provate l'esperimento con una tartaruga, anche se non vi assicuro la riuscita dell'operazione.

L'animale, facendola girare, tirerà un elastico legato ad una catapulta, la quale si caricherà.

Una volta che la bestiola sarà scesa e la ruota si sarà fermata, l'elastico verrà lasciato improvvisamente e la macchina catapulterà una pallina che atterrerà su un'altalena. Essa dovrà essere stata posizionata precedentemente secondo la distanza calcolata. Verrà buttato per aria, quindi, un piccolo oggetto appuntito (può essere una pietra o qualunque altra cosa, basta che sia affilata), che, secondo i calcoli, dovrà cadere precisamente su un sottile filo, tagliandolo.

Verrà sganciata, allora, una lama, che taglierà il cibo desiderato: esso può essere un pezzo di formaggio, di salame, una carota... insomma, tutto quello che si vuole.

L'unico difetto di questa invenzione è il seguente: i peli del criceto che voleranno in aria mentre il piccolo animale correrà, non saranno graditi sul cibo, ma basterà dargli una sciacquata e tornerà come nuovo!

Questa invenzione è sicuramente un progresso per l'umanità, infatti essa permette di progettare altre invenzioni, così che il lavoro che dovrebbe essere compiuto dalle persone, verrà svolto da animali ed oggetti.

Valentina Mantovani II D

## EMILIA, IL ROBOT CASALINGO E ALTRO

Buon giorno ragazzi, scommetto che neanche a voi piace mettere a posto la camera, fare i compiti e fare il letto, vero ?

Ebbene le vostre noie finiranno, perché con Emilia non dovrete più faticare.

Emilia sostituirà la mamma, la scuola e la professoressa, perché Emilia è così brava ed intelligente da farvi lezione tutti i giorni e da pulire la casa, così non dovrete più mettere in ordine la vostra stanza e la mamma non si arrabbierà più per il disordine che c'è. Emilia stira, fa il bucato, cucina e stende, così i vostri genitori avranno più tempo per stare con voi e risparmieranno anche di più, perché non dovranno più pagare la governante che viene una volta alla settimana. Inoltre Emilia non si può disattivare e non si può distruggere, quindi se a qualcuno di voi venisse in mente di spegnerla per non fare lezione o per non avere compiti, sappia che non è possibile. Emilia ha anche un bell'aspetto esteriore, poiché è stata dipinta e verniciata in modo da sembrare una cameriera. Non rappresenta un grande progresso per l'umanità, ma per il mondo degli adolescenti SI'.

Eccome!

**Martina Berni**

**2° D**

## UNA GRANDE INVENZIONE

“Buonasera a tutti, signore e signori! Siamo qui riuniti, perché io possa presentare la mia nuova invenzione, sicuramente l’invenzione più geniale del secolo, per la quale, molto probabilmente, mi verrà attribuito il premio Nobel.

La mia invenzione ha un nome: COLAPASTA.

E’ una cosa di cui nessuno di voi riuscirà più a fare a meno! Il colapasta è un oggetto quasi più importante dell’acqua e della pasta!

“Ma qual è il suo scopo?” Vi chiederete,

E’ semplice, lo dice anche il nome stesso; esso serve a ... preparatevi,... serve a .... colare l’acqua della pasta nel lavandino!!!!

Da oggi la pasta asciutta sarà tutta un’altra cosa, perché sarà scolata con il colapasta che oltre ad essere utilissimo è anche comodo, pratico, economico.

“Ma come è fatto?” Vi chiederete,

E’ una specie di catino, adeguato alla grandezza del lavandino e alla quantità di pasta da scolare, con uno o due manici, provvisto, e qui sta la genialità, di molti fori che servono a fare uscire l’acqua e a trattenere la pasta.

Ora sfido ognuno di voi a indicare un’invenzione più comoda, utile, pratica ed economica del colapasta!

Che bello! Mi sento già in tasca tanti milioni, ma cosa dico, tanti miliardi che incasserò per questa scoperta!

Eh, sì lo so, sono un genio!

Ma non è finita qui: il colapasta può servire anche da copricapo in certe occasioni, ad esempio per feste o ritrovi con gli amici.

Inoltre tenendolo in testa non potranno sfuggirci dal cervello altre idee geniali come questa!

Lorenzo Malavasi II D

## INVENZIONI ESEMPLARI

**Come dissetarsi senza sporcare i bicchieri?**

**E’ giunto il momento di scoprirlo.**

**Attaccare al lampadario una pentola con tre fori (presupponendo che le persone da dissetare siano tre).**

**Ad ogni foro attaccare dei tubi che arrivano sopra la tavola.**

**A questi ultimi attaccare dei rubinetti che permetteranno di fare uscire il liquido o di fermarlo.**

**La persona, dunque, per bere dovrà attaccarsi al rubinetto e succhiare.**

**In questo modo si disseterà.**

**Quando si è finito di usarlo, mettete i tubi dentro una pentola per evitare di sporcare la tavola o il pavimento.**

SARA BERGAMINI II D

## UNA PATTUMIERA MODERNA.

Quante volte vi sarà capitato di avere ritagli di foglietti o schede e, per la fretta, di non averli buttati nella pattumiera, facendo arrabbiare vostra madre per il disordine? A me è accaduto moltissime volte e quindi, un pomeriggio mi sono seduta a pensare come far cadere i rifiuti nel pattume sotto alla scrivania.

Se avete una pattumiera a pedale come la mia, prendete un filo di spago molto resistente e legatevi un peso di circa 800g; posizionatelo poi sopra al pedalino della pattumiera. Fate passare il filo dietro alla scrivania, presumendo che sia relativamente mobile, e fatelo scorrere su tutta la parte superiore della stessa, prolungandolo fino alla inferiore dove dovrete piantare un chiodo, che non sarà visibile; qui fate alla corda un nodo su se stessa e attaccatela al chiodo, in modo che sia facilmente slegabile. A questo punto il peso sarà sollevato di circa 10 cm sopra al pedale.

Quando dovrete buttare via qualcosa, non dovrete far altro che slegare la cordicella e farla scorrere, così il peso cadrà sul pedale e il coperchio della pattumiera si aprirà. Ora devi solo gettare dentro i tuoi rifiuti!!!!!!

Francesca Grandi  
2°D

## IL REGALO ALLA NONNA

Un giorno mia nonna, stanca di spazzare sempre le foglie sul terrazzo, mi chiese se ero in grado di trovare una soluzione, per non fare sempre tanta fatica.

Mi venne un'idea: inventai una "Acchiappafoglie".

Il meccanismo era questo: ho legato un sacco di plastica ad una ventola collocata in un angolo della casa, in modo che il sacco della spazzatura, si gonfiasse all'accensione della ventola stessa e le foglie andassero dentro al sacchetto formando un mulinello.

Da allora mia nonna fa pochissima fatica e mi ringrazia ogni autunno.

*Silvia Buzzi 2° D*

## INVENZIONI INDISPENSABILI

### IL GIORNALE A PORTATA DI STANZA

Arriva il postino e mette il giornale nella cassetta delle lettere. Il giornale scivola attraverso un tubo in pendenza. Arriva su un trenino che, appena si tocca, parte. Il giornale sale sul trenino e percorre un lungo tubo, posto sotto il pavimento e arriva nella stanza da letto, dove il padrone di casa potrà leggerlo comodamente.

Chiara Grazian 2°D

## Invenzioni indispensabili

«Penso che questa sia una invenzione che cambierà la monotona e faticosa vita degli alunni.

Il giorno prima di una interrogazione non ci saranno più preoccupazioni con la mia nuova invenzione.

Sulla scrivania basta fissare bene lo strumento al tavolo ed esso, alla sua accensione, inizia ad aprire il libro posto sulla scrivania, nella pagina voluta.

Basta leggere e sintetizzare le cose più importanti e la macchina registrerà tutto.

Il giorno dopo, a scuola, basterà muovere le labbra da dove uscirà una ottima interrogazione.

Ci sono domande? Prego.....”

“Ma così l'alunno dovrà sapere la lezione a memoria per stare a segno!”

“In questo caso, la macchina può fare le foto al libro; prima dell'interrogazione basterà mettere questa piccolissima macchina dove si vuole ed essa proietterà le foto ingrandite, sul muro, dietro le spalle della professoressa !”

CATERINA SETTI 11 D

## INVENZIONI INDISPENSABILI

A quanti di voi piace alzarsi dal divano , per andare a spegnere la luce che due secondi prima il fratello ha lasciato accesa ?

L'oggetto che vi descriverò ha lo scopo di spegnere la luce , senza che voi dobbiate alzarvi.

1. Si fissa un gancio ben resistente al soffitto.
2. Attraverso il gancio si lascia scorrere una corda di cinque metri.
3. Alla corda si lega un sasso di 3,5 Kg.
4. All'estremità opposta, si fissa la corda al pavimento.
5. Prendendo ben la misura, si posiziona un'ascia di legno o di ferro lunga 1,30 metri, sorretta da un pezzo di legno di forma perfettamente circolare con diametro di dieci centimetri.
6. Si colloca all'estremità dell'asse un masso di 1,5 Kg, in modo che, quando si taglia la corda il sasso 3,5 Kg cada e faccia scattare il sasso di 1,5 Kg proprio sull'interruttore della luce.
7. Questa "catapulta" serve a rendere più comoda la vita della gente; è un ingegnoso ed elaborato progetto proposto per la gente più sfaticata.

Serena Grazian

# INCONTRI DI COPPIA

IL FUMETTO

## INCONTRI D'AMORE

### DUE TIPI TROPPO TIMIDI

LUI: "Chissà see... verrà. Doveva essere già qui da dieci minuti."

LEI: "Oh! Ciao amore".

Silenzio, i due sono arrossiti e non riescono a parlare. Ad un certo punto lei dice: "Scusami, se puoi, per il ritardo".

LUI: "Sì, certo, io ti scuso. Ti volevo dire una cosa".

LEI: "Anch'io".

LUI: "Al quattro lo diciamo insieme. OK?"

LEI: "OK!"

INSIEME: "1;2;3;4..."

LUI: "Ma non dovevamo dirci qualcosa?"

LEI: "Sì. Ma non mi venivano le parole."

LUI: "Allora, rifacciamo. 1;2;3;4..."

INSIEME: "TI AMO."

### DUE PERSONE MOLTO GRASSE.

LUI: "Chissà se riuscirà a passare per la porta!"

LEI: "Eccomi! Scusa, ma ho dovuto faticare tanto per venire da te. A piedi è più difficile che mai."

LUI: "Mi ami?"

LEI: "Per te diventerei magra! E tu?"

LUI: "Per te correrei per due minuti."

Chiara Grazian 2°D

### Stile...al sangue

*Due vampiri hanno un appuntamento d'amore. Lei non è ancora arrivata, mentre lui la sta aspettando, preoccupato*

Lui: "Arriverà? E' già in ritardo di cinque minuti... non vorrei che le si fosse cariato un canino e avesse dovuto correre immediatamente dal dentista. In questo caso, però, mi avrebbe avvertito..."

*Lei, allora, arriva con il sangue che le cola dalla bocca e dice:*

"Scusa tanto, amore, ma stavo cenando... Quella persona era talmente grassa che per succhiarle tutto il sangue mi ci è voluto un bel po' di tempo!"

Lui e lei insieme: "Ti amo, ti amo!"

### Stile incompatibile

*Un fiorista e una donna molto sensibile e allergica ad alcune specie di fiori hanno un appuntamento. Lui è già arrivato e la sta aspettando con impazienza.*

Lui: "Dove sarà? Se ritarda ancora un po', le viole che le ho portato rischieranno di appassire..."

*Lei, a quel punto, arriva ansimante.*

Lui: "Eccoti dei fiori, mia cara. Li ho scelti tra i più belli del mio negozio."

Lei: "Scusami per il ritardo, amore, ma mentre venivo qui ho sentito il profumo di viole e, essendo allergica a quei fiori, ho starnutito per almeno un quarto d'ora. Per fortuna adesso sono arrivata..."

Lui: "Sì, per fortuna... Ti amo, ti amo!"

Lei: "Et... chuuu! Ti... etchuu... amo!..."

Valentina Mantovani II D

## DUE TIPI MOLTO PIGNOLI E PRECISI

LUI: -Verrà o non verrà? Verrà o non verrà?... -

LUI: -Verrà! Sono già le 4 e 5 secondi, le avevo dato appuntamento alle 4 e non si vede ancora. -

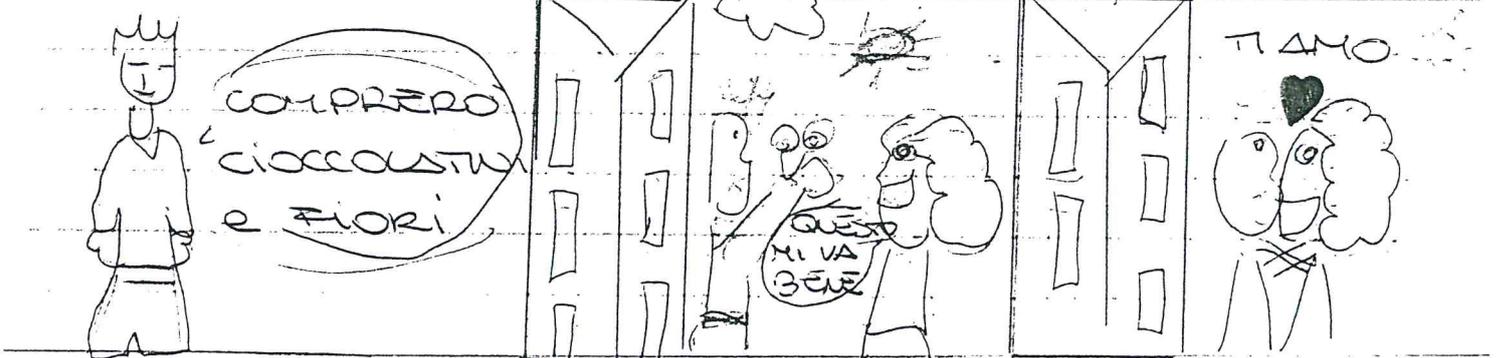
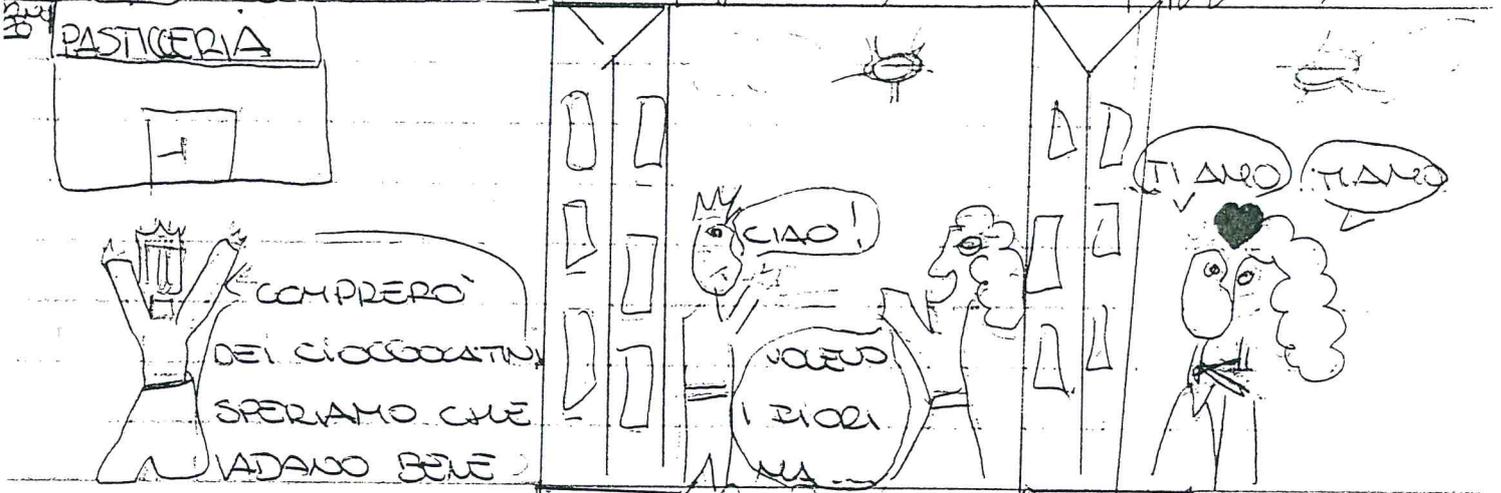
LUI: -Sono già passati 10 secondi, eccola! -

LEI: -Scusa ma... il mio orologio è indietro di 15 secondi. -

LUI: -Non importa.-

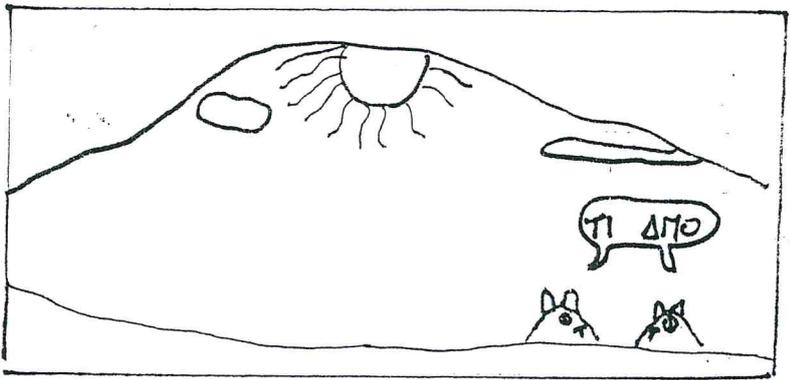
Serena Grazian

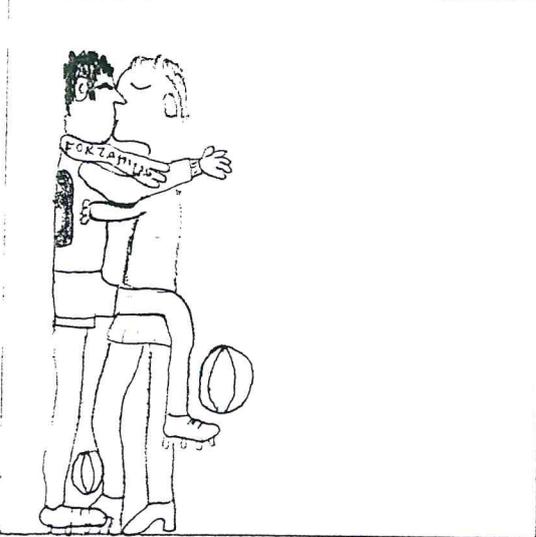
# AMORE ESCLUSIVO



Stevia Buzzi ID

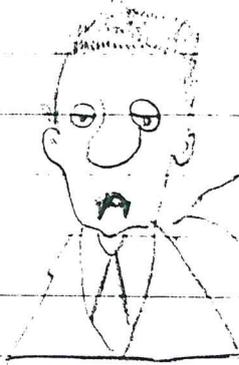
STILE VAMPIRESCO



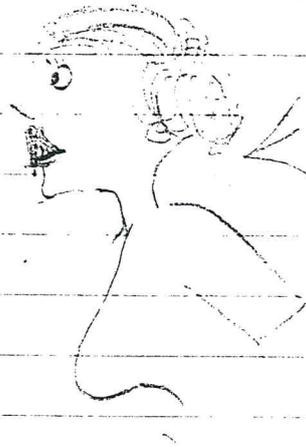


Lugli Riccardo 9<sup>a</sup> D

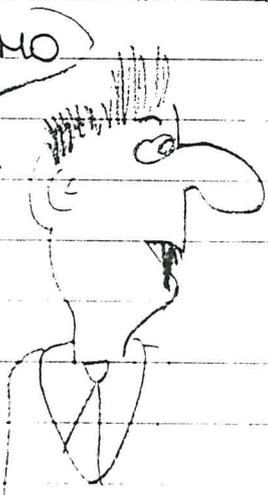
## Incontri d'amore



Venirò? Sono già le 10.15  
Se non verrò avrò spre-  
cato tutto il mio tempo  
per affievolirmi i denti



Scusa, l'empireo mio,  
se sono in ritardo, ma  
sono appena uscita dal  
dentista.



TI AMO

TI AMO

**A** miamo

**C** reare

**R** isate

**O** gni

**S** econdo

**T** utti

**I** nsieme

**C** on

**I** ronía

RIBELLE

UMORI-

STICO  
SOCIE-

VOLE  
ENACE

INTELLI-

GENTE  
COERENTE

HABITUE'

ECCEZIO-

NABE  
LIBERO

LABORIOSO

IDEALISTA

FORTE

ROBUSTO

AMIGO

MOBILE

COLTO

ELEGANTE

IMPATICO

CARINO

ORDINATO

M

ACCONTEATO

D

DUECENTO

ARAGOSTE

LESSE

E

NOVENNA

ARANCA

**A**MO

**Ti**

**N**AVIGARE

**A**SSUMO

**D**ORMIRE

**SE**

**R**IDERE

**SEI BRAVO**

**E**

**E**

**A**RRAMPICARMI SUGLI ALBERI

**LAVORI CON**

**L'**

**INTELLIGENZA**

**C**<sub>HIARA,</sub>

**H**<sub>A</sub>

**I**<sub>NCONFONDIBILI</sub>

**A**<sub>TTEGGIAMENTI DA</sub>

**R**<sub>OMPISCATOLE</sub>

**A**<sub>MICHEVOLE</sub>

**V**<sub>IVACE</sub>

**E**

**S**<sub>CATENATA,</sub>

**C**<sub>HIARA,</sub>

**O**<sub>GNI</sub>

**V**<sub>OLTA</sub>

**I**<sub>NVENTA</sub>

**N**<sub>UOVI</sub>

**I**<sub>NTRIGATI DISCORSI</sub>

**L aconico**

**O rnitologo**

**R icerca**

**E ntusiasta**

**N ibbi**

**Z igoli**

**O sservando**

**M ontagne**

**A ltissime.**

**L aborioso**

**A tleta**

**V orrebbe**

**A rdentemente**

**S entirsi**

**I nsuperabile**

Fantastica

Ragazzina

Allegra

Non

Contradditrice

Esuberante

Simpatica

Cristiana

Autonoma

Grande

Rallegratrice

Aperta

Non

Diffidente

Intelligente

Acrostico del mio nome: Pietri Riccardo

R acconto

I mmense

C atastrofi

C limatiche

A bbatutesi

R ovinosamente

D istruggendo

O gni cosa.

P revedo

I nondazioni

E

T erremoti

R iguardanti

I sole.

ALLEGRA  
DINAMICA  
ENERGICA  
LEGGERA  
ENTUSIASTA

FESTOSA  
IRONICA  
NARCISO  
ANGELICA  
NùME  
ZàGARA  
EDUCATA

## ACROSTICO

MATTA  
AMICHEVOLE  
ROMPISCATOLE  
TESTARDA  
INGENUA  
NEVRASTENICA  
ALLEGRA  
BIRBA  
ENERGICA  
ROMANTICA  
NOIOSA  
INGORDA

BENEVOLMENTE  
ENERGICAMENTE  
RUMINA  
NOCCIOLINE  
INGORDAMENTE

**Martina Berni**  
2° D

Sempiterna

ultra

allegria

Vigorosa

Ironica

Autonoma

Bruna

Creativa

lupa lente

ultramoderna

moderata

## ACROSTICO SUL PROPRIO NOME

C  
HIARA

H  
A

I  
MPARATO

R  
EAGIRE

A  
DEGUATAMENTE

G  
RAZIE AL

R  
IMPROVERO

A  
TTENTO DELLA

Z  
IA

I  
IPERSEVERA

A  
NCHE SE

N  
OIOSA

VIVACE

ALLEGRA

LEALE

E

NON

TANTO

IMPICCIONA

NEUTRALE

AMICA

MA

ANCHE

NOTEVOLE

TIRATARDI

OVVIAMENTE

VALOROSA

ANZI

NOTEVOLMENTE

INTERESSANTE



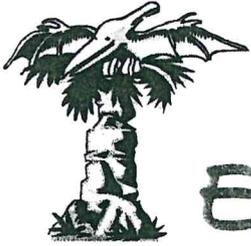
ORDIDE



RGUTA



ogace



ENDCE



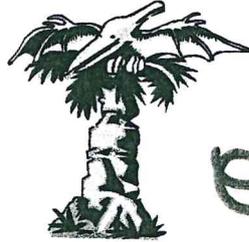
ogista



SIGERPA



IGOGUOSS



estona



NGENUD



ogista



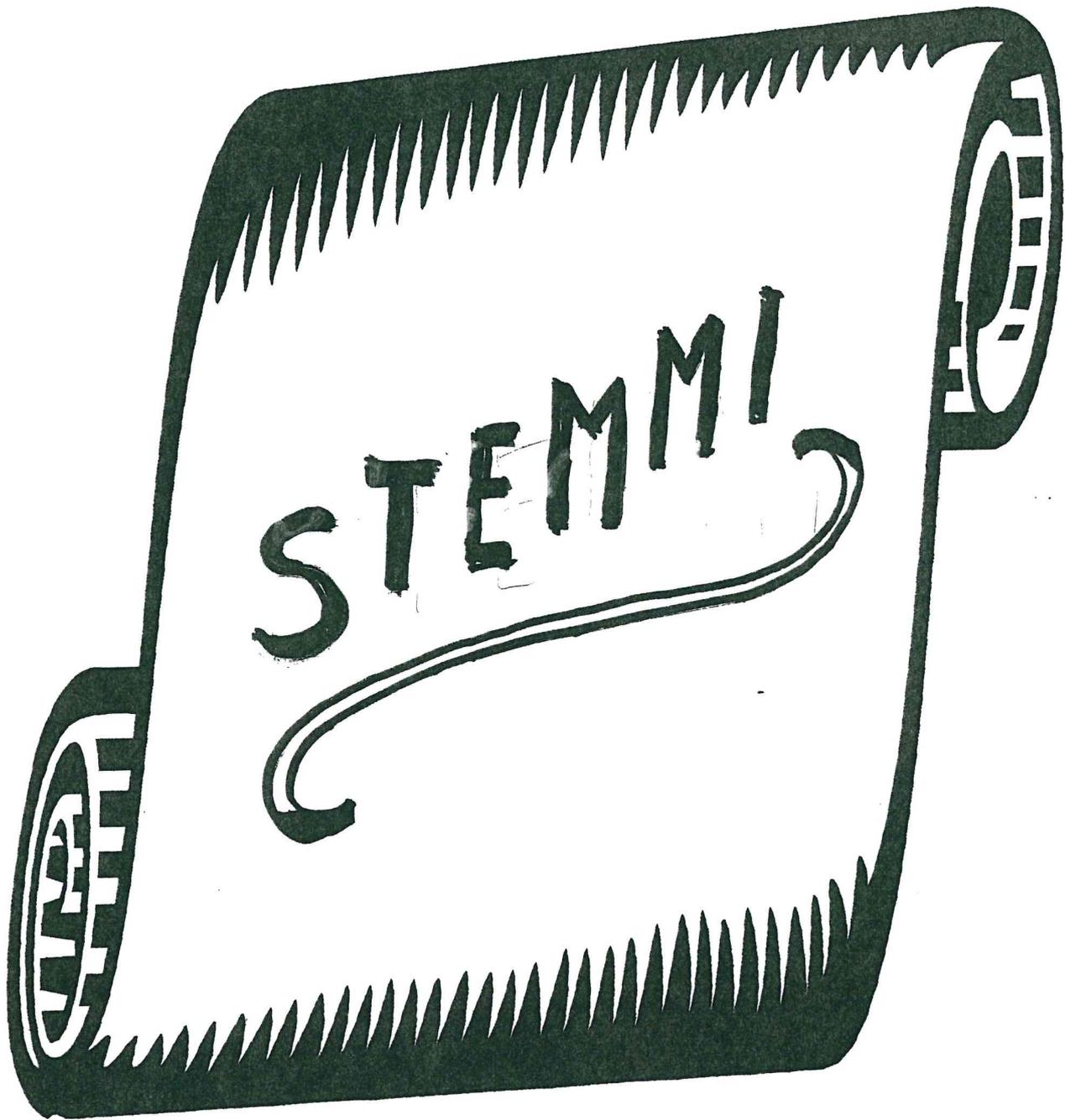
DISCOSTI



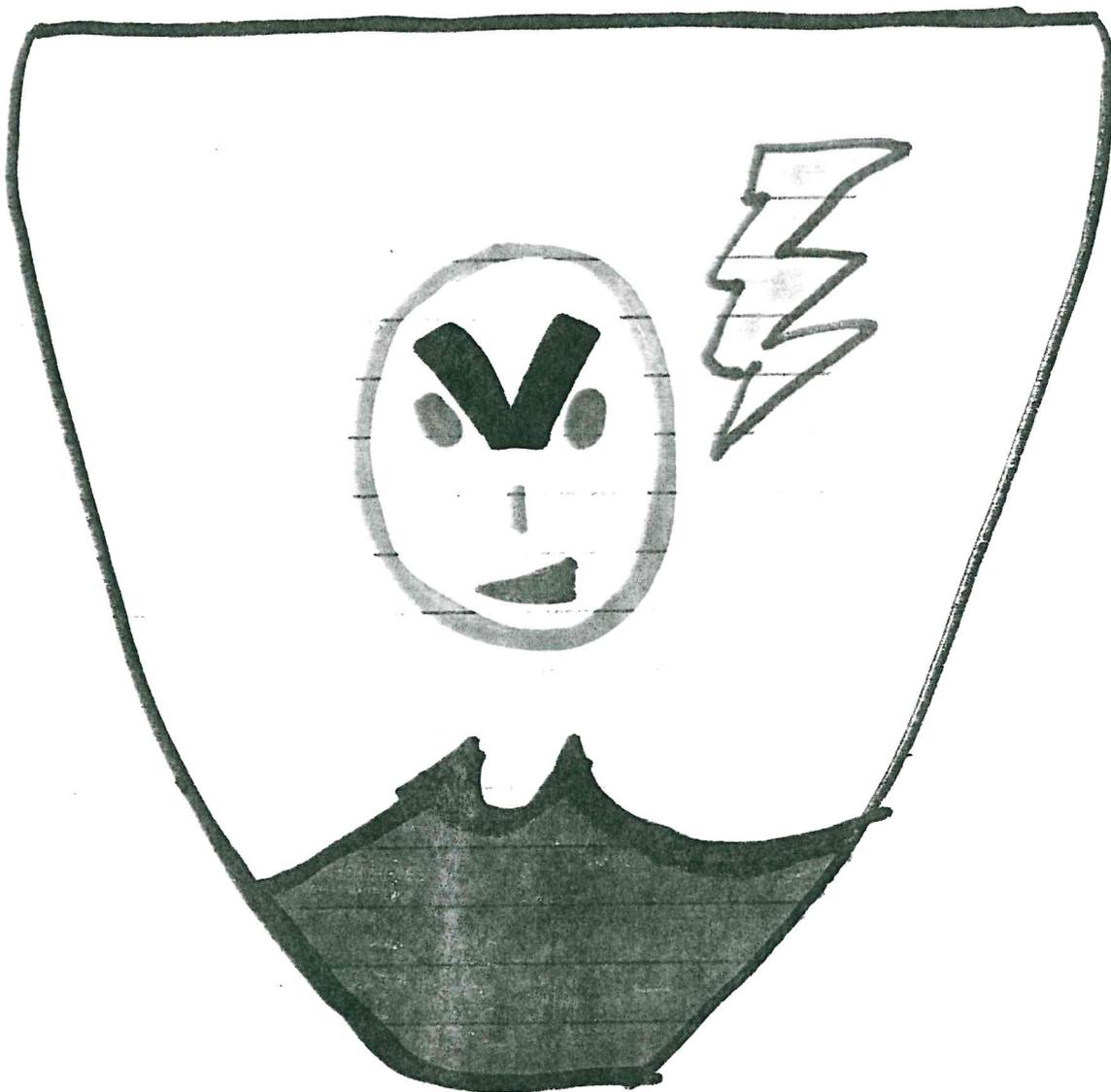
ntuitiva



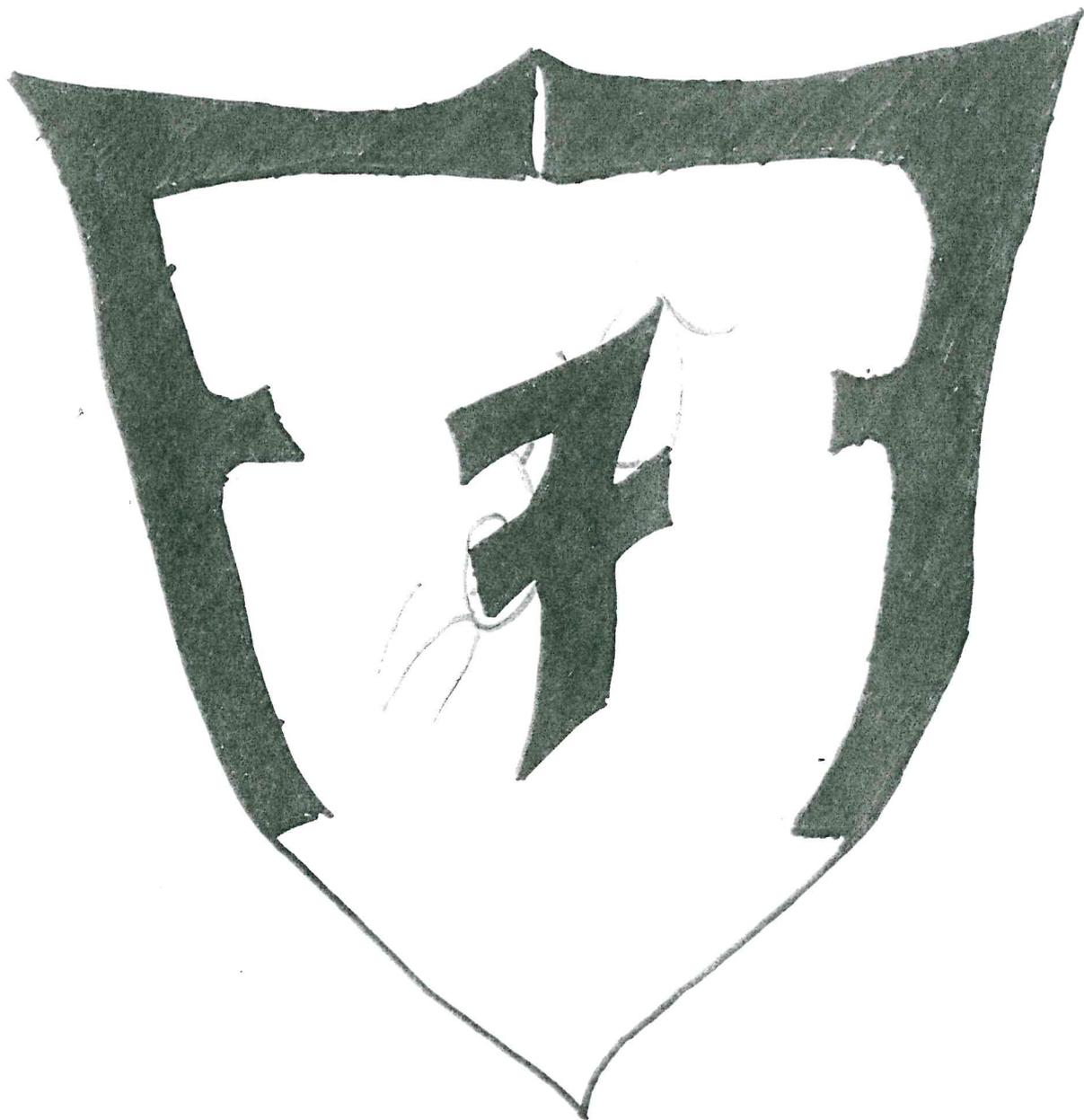
FFABILE



STEMMA



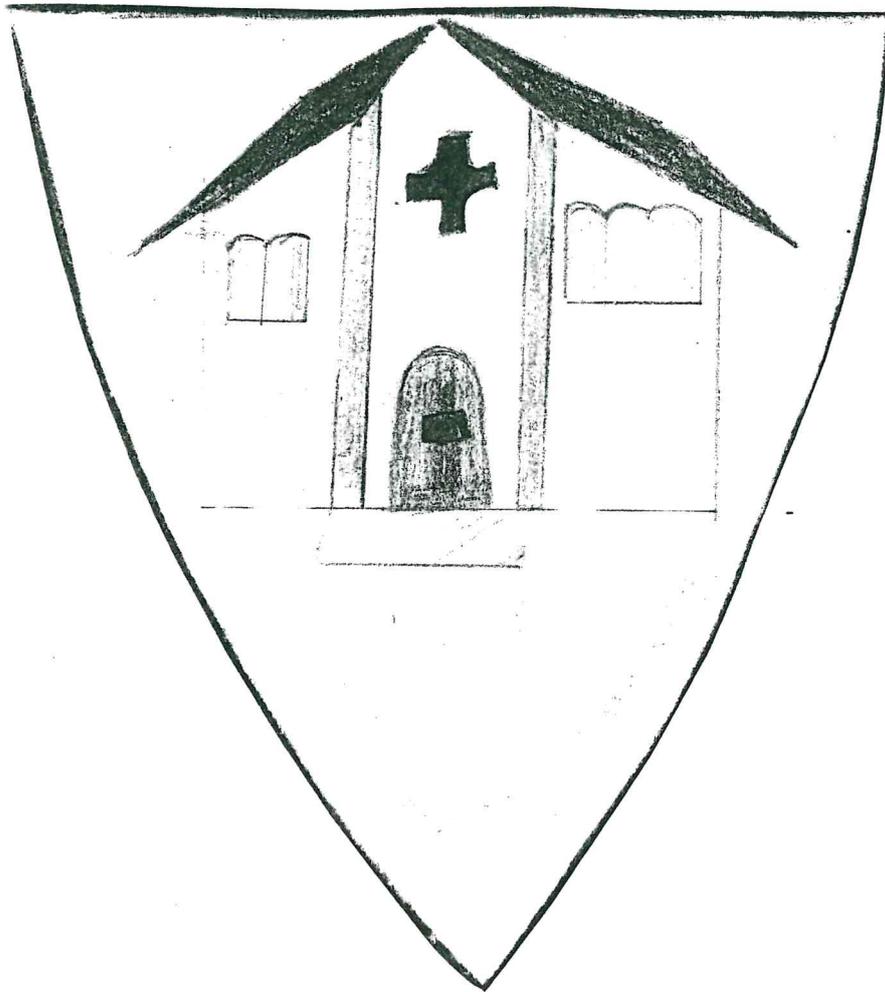
Buzzi, SIMPLICI ARDA BEGATA ///



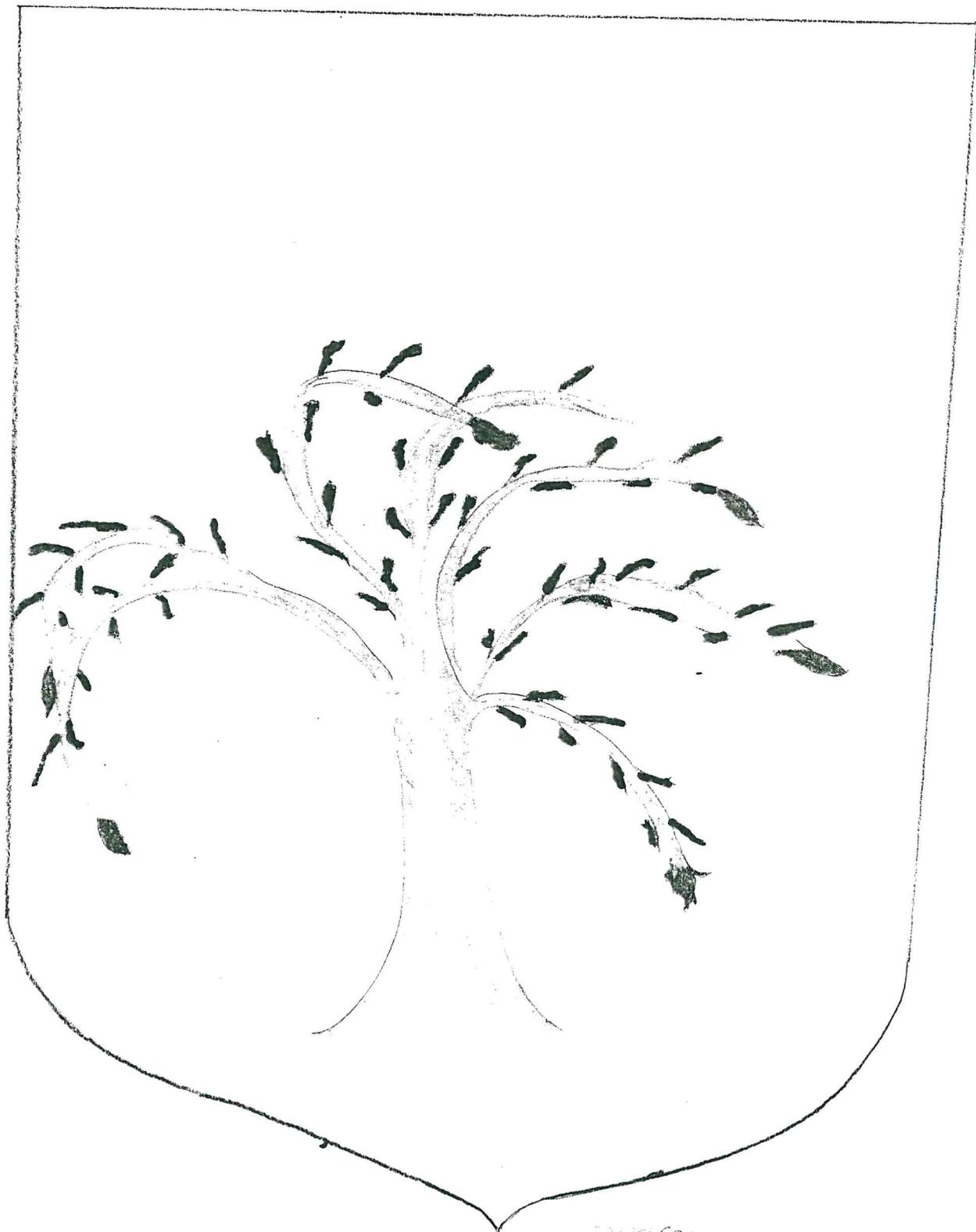
SETTE SETTI

## VESCOVINI

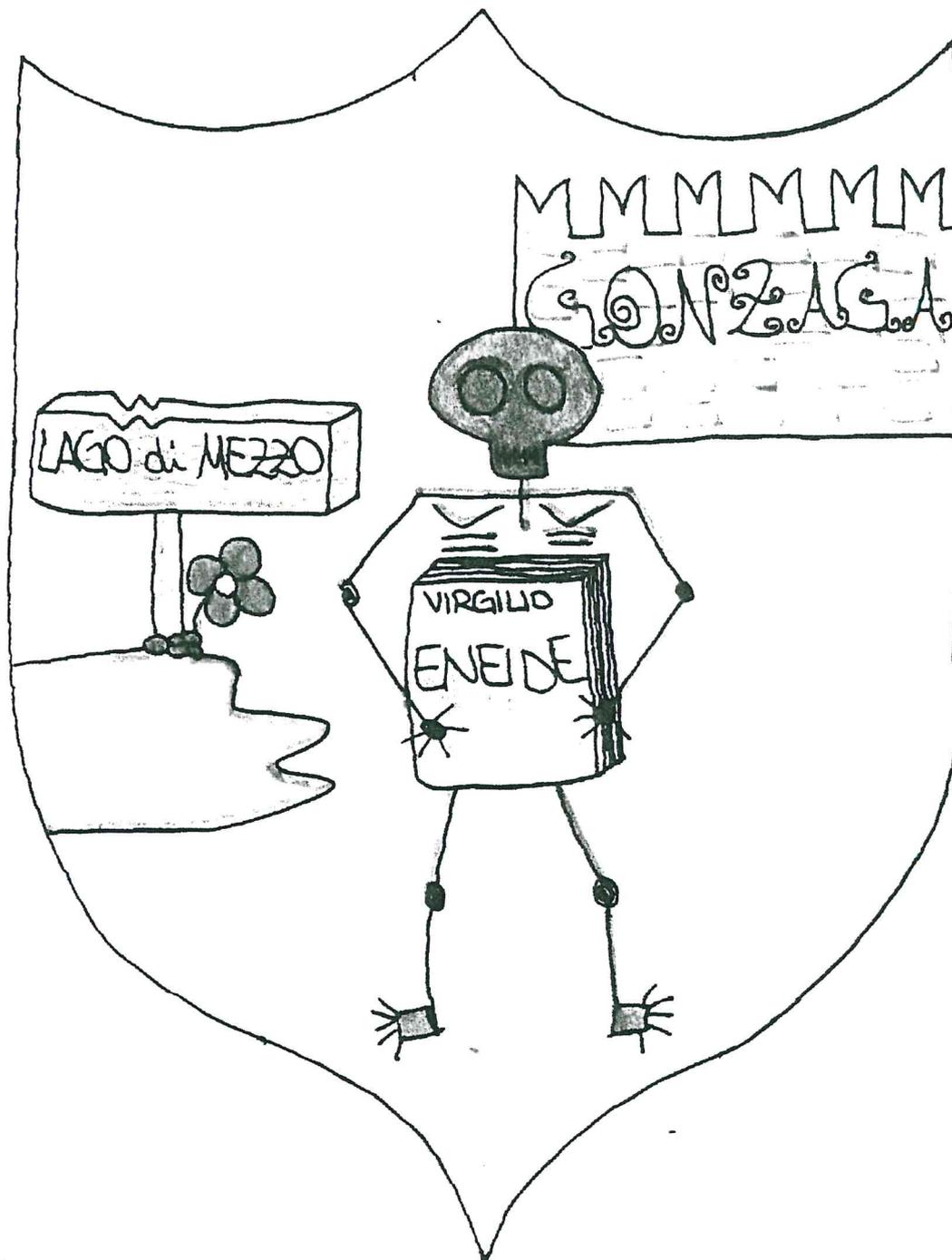
Chiesa vescovile, appartenente ai signori della città di Carpus e costruita su una preesistente  
basilica paleocristiana, risalente al IV secolo d.C.  
Le sue mura sono massicce, hanno molte finestre, onde evitare, <sup>che le</sup> persone soffrano di  
claustrofobia.  
Inaugurata nel 2000.



Chiara Vescovini 2° D



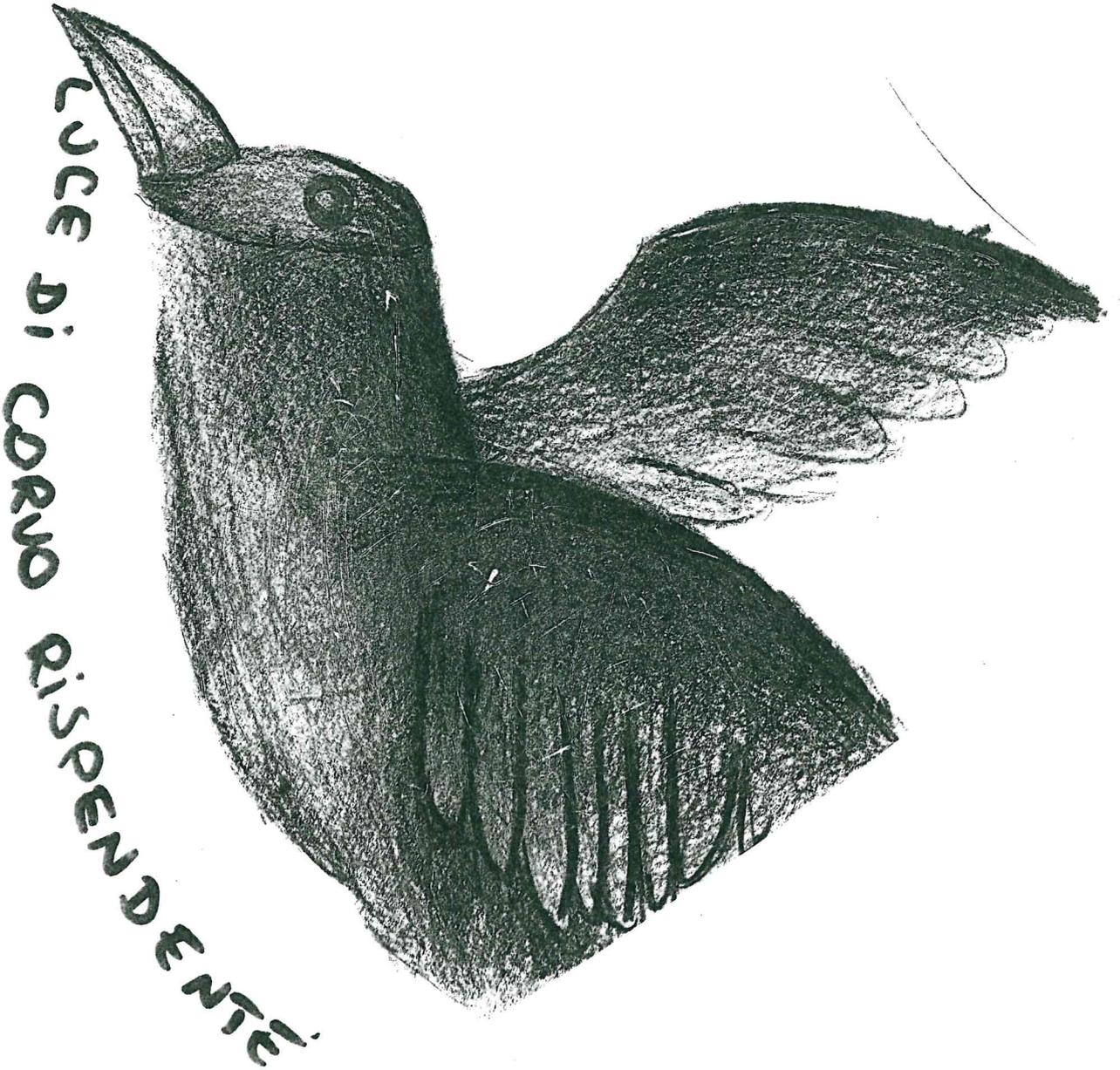
FRANCESCO  
RUSTICHELLI



Valentina Mantovani

Lo scheletro rappresenta la mia famiglia, infatti tutti i suoi componenti, me compresa, sono magri. Mantova, invece, è rappresentata dal lago di Mezzo, dal castello dei Gonzaga e dall'Eneide, il poema più famoso di Virgilio, che nacque e visse proprio in questa città.

**BETRANI**



LUCE DI CORVO DISPENDENTE

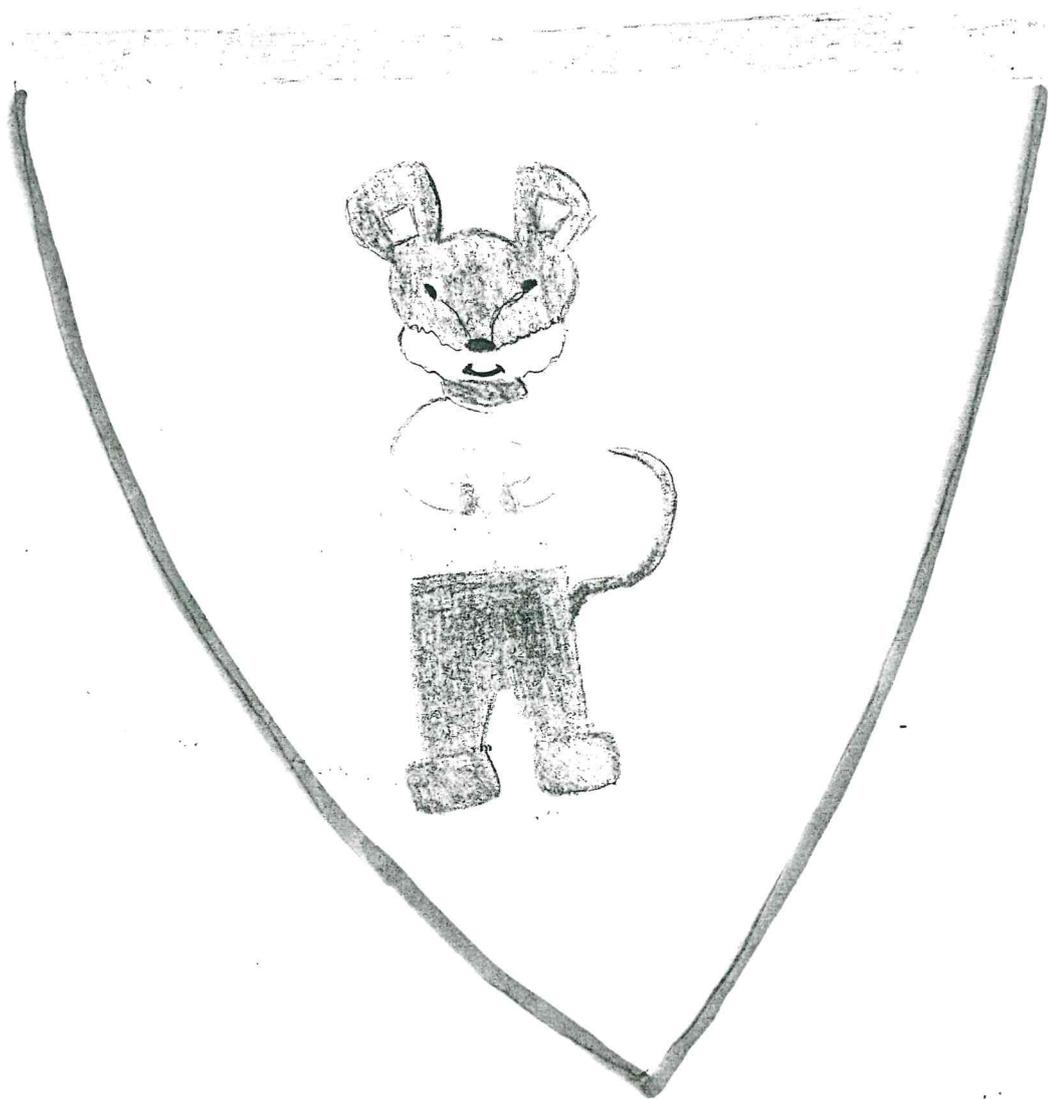
**RETTA**

STEMMA SUL PROPRIO COGNOME



Più che Grazian , io sono Sgrazian come un elefan.

Chiara Grazian 2 °D



anca non c'è ma bevi  
questo!

Martina  
Bevi  
C. 2° D

## RIDERE

Io rido volentieri, perchè ridere è una cosa bella e fa bene anche alla salute.

Delle volte, se ridi troppo ti fa anche male la pancia.

A me, comunque, piace più sorridere che ridere.

Gli amici che mi fanno ridere sono Pietri, Lugli e Tusberti, perchè tutte le volte che la professoressa fa qualche battuta, essi aggiungono sempre qualcosa in più, facendo ridere tutti i compagni.

Io mi diverto, quando i miei compagni dicono delle battute.

A me piace ascoltare le letture e mi piace anche leggere.

Nelle letture quello che mi fa ridere sono le battute che non hanno senso.

Anche le professoresses delle volte fanno ridere, ma delle volte no, perchè qualche volta fanno delle battute troppo sottili che io non capisco.

Qualche volta, noi alunni esageriamo con le battute e le insegnanti ci rimproverano.

Li Jun Yi

II D

Il presente documento è tratto dal sito web “Documentaria” del  
Comune di Modena: <https://documentaria.comune.modena.it>

Titolo: Serate di lettura

Sottotitolo:

Collocazione: LI117



Comune di Modena



Copyright 2022 © Comune di Modena.

Tutti i diritti sono riservati.

Per informazioni scrivere a: [memo@comune.modena.it](mailto:memo@comune.modena.it)